

I NUMERI DELLA CULTURA IN LOMBARDIA - 2012

Selezione di dati statistici su aspetti
del consumo e dell'offerta culturale
in Lombardia

Éupolis Lombardia
Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: info@eupolislombardia.it

Copyright © 2013 Éupolis Lombardia

Edizione: Luglio 2013

Pubblicazione non in vendita

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte

I NUMERI DELLA CULTURA IN LOMBARDIA - 2012

Selezione di dati statistici su aspetti
del consumo e dell'offerta culturale
in Lombardia

La relazione annuale “I numeri della cultura in Lombardia, selezione di dati statistici su aspetti del consumo e dell’offerta culturale in Lombardia” è stata predisposta nell’ambito del programma di attività 2012 degli Osservatori trasferiti ad Éupolis Lombardia ai sensi della DGR 2051 del 28/07/2011.

Antonio Lentini
Dirigente responsabile

Guido Gay
Project leader

Gruppo di lavoro

Eleonora Celano,
Borsista di Ricerca

Laura Fossi,
Borsista di Ricerca

Introduzione	6
Capitolo 1	7
Beni culturali. Approfondimento su biblioteche, archivi di stato, musei e mostre	
1.1 Biblioteche	7
1.2 Archivi di stato	8
1.3 Musei	9
1.4 Mostre	14
Capitolo 2	16
Arti. Approfondimento della macro area spettacolo	
Capitolo 3	19
Media. Approfondimento su cinema e produzione libraria	
3.1 Cinema	19
3.2 Produzione libraria	20
Capitolo 4	23
Consumi culturali e ricreativi	
Capitolo 5	25
Le fonti di finanziamento del settore culturale lombardo	
5.1 La spesa per cultura e servizi ricreativi in Lombardia	25
5.2 Finanziamenti statali provenienti dal FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo	26
Capitolo 6	28
Imprese culturali e creative lombarde	
6.1 Caratteristiche delle imprese creative e culturali	30
6.2 Distribuzione territoriale delle CCI	32
6.3 Distribuzione per classe dimensionale delle CCI	33
Capitolo 7	35
Le professioni culturali e creative lombarde: un profilo degli occupati	
Bibliografia	39
Sitografia	40
Appendice 1 – Appendice statistica	41

Il patrimonio culturale, quando opportunamente valorizzato, può ricoprire un ruolo strategico nello sviluppo economico locale, rendendo più consapevoli e partecipi le comunità locali e, nel contempo, favorendo una valorizzazione turistica dei territori. A sostegno di una maggiore conoscenza del fenomeno, la pubblicazione “I numeri della cultura in Lombardia. Selezione di dati statistici su aspetti del consumo e dell’offerta culturale in Lombardia” si pone come obiettivo conoscitivo l’analisi del settore culturale in senso lato e la divulgazione dei dati atti a definire le sue tendenze in Lombardia.

Il contributo si presenta al lettore come una sintesi di dati statistici relativi all’ambito regionale lombardo e, laddove possibile, offre un dettaglio provinciale con comparazioni con il livello nazionale e con le altre regioni. La prima edizione del rapporto a cura dell’Osservatorio Culturale della Direzione Culture Identità e Autonomie di Regione Lombardia risale al 2006; dal 2012 si occupa della sua stesura l’Osservatorio Culturale in seno a Éupolis Lombardia.

Al fine di offrire un quadro sintetico dello stato dell’offerta, della domanda e della spesa riferite alle tre macroaree che, sulla base della definizione fornita nel 2004 dal Working Group on Cultural Statistics di Eurostat, compongono il settore culturale, ovvero Beni Culturali, Arti e Media, si è fatto riferimento ai dati MiBAC-Istat, Regione Lombardia, SIAE e a quelli del Giornale dell’Arte. A ciò si aggiungono alcune informazioni tratte dall’Indagine Multiscopo dell’Istat sugli aspetti della vita quotidiana e sui consumi delle famiglie. Attraverso dati MiBAC sull’utilizzo del Fondo Unico per lo Spettacolo e con dati di bilancio di Regione Lombardia si è infine approfondito il finanziamento del settore culturale e con i dati dell’Indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro dell’Istat e con quelli sulle imprese dell’Archivio Statistico delle Imprese Attive dell’Istat si sono mappate le professioni culturali e le imprese culturali e creative.

CAPITOLO 1

BENI CULTURALI. APPROFONDIMENTO SU BIBLIOTECHE, ARCHIVI DI STATO, MUSEI E MOSTRE

Il presente capitolo intende indagare lo stato dell'arte dei beni culturali lombardi, con particolare riferimento a biblioteche, archivi di stato, musei, monumenti, siti archeologici statali e mostre. In riferimento a queste ultime si è introdotto un approfondimento dedicato alle mostre mercato, settore in forte espansione nel corso dell'ultimo decennio.

Per consentire di contestualizzare i dati relativi al settore culturale e creativo presentati nel rapporto si riportano alcuni indicatori di sintesi del contesto regionale rispetto a quello nazionale tratti dall'Annuario Statistico Regionale:

- superficie territoriale di 23.863,7 kmq (7,9% della superficie nazionale);
- popolazione residente 9.700.881 (16,3% della popolazione italiana);
- 21% del PIL nazionale;
- 17,9% dei consumi finali interni a prezzi correnti nazionali;
- 15,7% delle imprese attive italiane.

Per dati più completi sul contesto, per quanto riguarda in particolare il profilo demografico ed i livelli di istruzione, si rimanda all'Appendice Statistica, allegato che contiene anche dati di ulteriore approfondimento rispetto a quelli di seguito presentati.

1.1 Biblioteche

In seguito all'approvazione della legge regionale n. 41 del 1973, titolata "Norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale", ed alla successiva legge regionale n. 81/85, Regione Lombardia si è dotata di una normativa ad hoc in grado di garantire lo sviluppo del settore oggetto di indagine.

Avvalendosi dell'azione coordinata di Regione e Province è stato possibile avviare una riorganizzazione territoriale attraverso l'istituzione della rete bibliotecaria costituita da 42 sistemi intercomunali e 4 sistemi urbani. Tale servizio ha permesso di diversificare e facilitare l'accesso da parte degli utenti alla totalità dei servizi offerti.

Analizzando nel dettaglio il contesto lombardo emerge che sull'intero territorio sono presenti 1.331 biblioteche di pubblica lettura, dato che fa registrare un trend di crescita pari al 3,82% dal 2004 al 2011. È rimasto, invece, pressoché invariato il numero di comuni con biblioteche, registrando una lieve flessione pari al - 0,26% che, in valori assoluti, si traduce in un passaggio da 1.175 nel 2004 a 1.172 nel 2011.

È possibile riscontare il medesimo trend di crescita prendendo in considerazione il patrimonio documentario custodito, che è passato da 23.704.000 nel 2004 a 28.434.518 nel 2011 con un tasso di crescita pari al 17,35%. Lo stesso vale per i documenti disponibili per abitante, che sono passati da 2,7 a 2,9, avvicinandosi allo standard IFLA di 3 volumi per abitante. Nel complesso si registra un aumento del numero di prestiti, che sono passati da 14.013.000 nel 2004 a 16.605.000 nel 2011, con un tasso di crescita pari al 18,50%. Sempre nel medesimo periodo di analisi, circa 1.000 biblioteche hanno

incrementato l'orario di apertura superando le 12 ore settimanali (6,25% in più rispetto al 2004).

Tali campi di analisi testimoniano concretamente il raggiungimento degli obiettivi che la nuova organizzazione bibliotecaria si è prefissa di raggiungere.

Per quanto concerne la spesa sostenuta dai comuni, si registra una leggera flessione, pari al -0.84% (da circa 114 milioni di euro a circa 113 milioni di euro). Il personale retribuito, al contrario, è aumentato di circa il 10,03% (passando da 2.852 nel 2004 a 3138 operatori nel 2011).

Declinando l'analisi a livello provinciale, le realtà di Bergamo, Cremona, Lodi e Sondrio registrano il miglior rapporto biblioteche ogni 100.000 abitanti, con un indice rispettivamente di 21.39, 20.90, 24.60 e 21.84 biblioteche, nettamente superiore alla media regionale pari a 13.44.

Per quanto concerne la consistenza del patrimonio documentario custodito le biblioteche della provincia di Milano risultano essere al primo posto con 6.405.17 documenti. A seguire Bergamo, con 4.567.285 documenti, Brescia con 4.121.250 documenti e Varese con 2.590.110 documenti.

In merito ai prestiti le biblioteche delle province di Bergamo, Monza e Brianza e Brescia superano significativamente la media regionale, con rispettivamente 2.357.476, 2.211.630 e 1.986.775 prestiti.

1.2 Archivi di Stato

La conservazione del patrimonio archivistico italiano è di competenza dell'Amministrazione Archivistica, il quale, al fine di svolgere in modo capillare ed uniforme le attività di competenza, si avvale del supporto della rete di Archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche. Gli obiettivi che si prefigge sono volti principalmente alla tutela, conservazione, vigilanza, valorizzazione e promozione dei documenti custoditi.

Nello specifico del contesto lombardo, analizzando il periodo 2001 / 2010, si riscontra una crescita consistente sia per quanto riguarda la tipologia, sia per la consistenza dei materiali custoditi.

Tabella 1.1 – Patrimonio Archivistico presente in Regione Lombardia; confronto 2001/2010

Patrimonio archivistico	2001	2010	Variazione % 2010 / 2011
Materiale cartaceo	881.926	1.177.770	33,55
Pergamene	189.709	189.711	0,01
Mappe	204.182	189.465	- 7,21
Sigilli, timbri	8.946	10.374	15,96
Fotografie	13.811	32.778	137,33
Negativi	20.351	716.177	3419,12
Microfilm	6.224	6.662	7,03
Microfiche	56.821	37.426	65,87
Audiovisivi	50	63	26,00

Approfondendo le informazioni relative al primo elemento, ovvero la consistenza dei materiali, come si evince dalla tabella 1.1, nell'anno 2010 il cartaceo ammonta a 1.177.770 registrando, dal 2001, un tasso di crescita pari al 33.55%. Il medesimo trend è stato seguito dalle categorie sigilli e timbri (+ 15.96%), microfiche (+ 65.87%) e audiovisivi (+ 26.00%); mentre le classi fotografie e negativi hanno manifestato aumenti esponenziali.

Per quanto concerne la fruizione, la tabella 1.2 mostra una crescita pari al 13.53% delle presenze, che sono passate da 25.108 nel 2001 a 28.504 nel 2010. Si registra, al contrario, un calo nel numero di ricerche condotte (- 44.56%) e nel numero di fondi (- 49.40%) e pezzi consultati (- 12.28%).

Tabella 1.2 – Fruizione del Patrimonio Archivistico presente in Regione Lombardia; confronto 2001/2010

	2001	2010	Variazione % 2010 / 2011	
Presenze	25.108	28.504	13,53	
Ricerche	22.891	12.692	- 44,56	
Fondi consultati	1.478	748	- 49,40	
Pezzi consultati	89.528	78.539	- 12,28	

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati SISTAN – Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ufficio Statistica

1.3 Musei

La presente edizione de *"I Numeri della cultura"*, oltre a fornire un breve quadro degli istituti museali statali in Lombardia, fornisce elementi di confronto interregionale per quanto concerne il settore Musei e Istituti di Antichità e d'Arte non statali sulla base dei dati forniti da un'indagine censuaria dell'Istat. Tale rilevazione ha avuto come oggetto di analisi i musei ed i luoghi espositivi a carattere museale non statali, i monumenti, i parchi e le aree archeologiche accessibili al pubblico e dotati di una propria collezione¹.

A seguire vengono riportati una serie di dati relativi ai musei lombardi riconosciuti da Regione Lombardia, e, in conclusione, un confronto relativo all'andamento dei visitatori e degli introiti relativo al triennio 2009 – 2011.

L'Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali avviata nel 2006 da ISTAT con dati rilevati nel 2007 e 2008 e diffusi nel 2009, fornisce chiarimenti in merito alla consistenza del settore oggetto di indagine. I dati rilevati consentono di

¹ L'Indagine sugli istituti di antichità ed arte e i luoghi della cultura non statali è una rilevazione a carattere totale condotta dall'Istituto nazionale di statistica, che così la descrive «L'indagine è finalizzata a rilevare e diffondere informazioni sui musei e le istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico) non statali, per descriverne le caratteristiche strutturali, i servizi offerti, le attività svolte ed i livelli di fruizione da parte del pubblico. La rilevazione riguarda tutti gli istituti non statali, sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli statali che dipendono direttamente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Le informazioni sono state raccolte tramite il questionario "MOD.ISTAT/INCIPIT.07". I risultati dell'indagine sono pubblicati sul sito web dell'Istat inseriti nella banca dati "Statistiche per le politiche di sviluppo" e nel sistema informativo "Cultura in cifre".»

affermare la presenza di 4.340 Musei e Istituti di Antichità e d'Arte sull'intero territorio nazionale, di cui 3.409 appartenenti alla categoria museo. Emerge, inoltre, che il 58,94% (valore assoluto 2.558) risulta essere di natura giuridica pubblica.

Dai dati rilevati si evince inoltre che, nonostante il 56,75% (valore assoluto 2.463) dei Musei e Istituti di Antichità e d'Arte preveda l'ingresso gratuito, il 55,93% dei visitatori (valore assoluto 62.701.994) risulta pagante, generando introiti da bigliettazione pari a 149.302.875 euro.

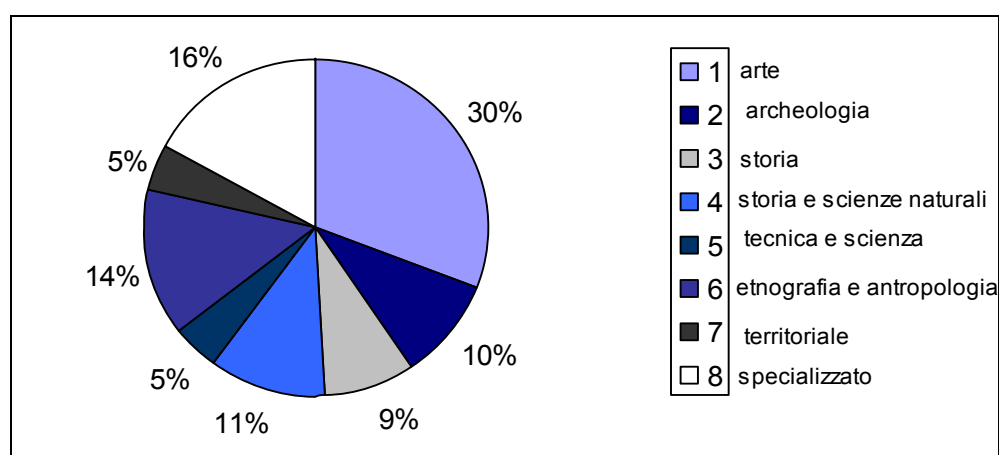
Nello specifico lombardo la tabella seguente (1.3) riassume la situazione al 2008 dei parametri precedentemente citati, raffrontando il dato espresso in valore assoluto dei Musei e Istituti di Antichità e d'Arte presenti in Lombardia con quello italiano, indicandone il corrispondente peso percentuale.

Tabella 1.3 - Musei e Istituti di Antichità e d'Arte non statali: raffronto Lombardia - Italia anno 2008

	Lombardia	Italia	% Lombardia su totale Italia
N° di istituti	360	4.340	8,30%
Natura giuridica			
Pubblico	194	2.558	7,58%
Privato	166	1.782	9,32%
Accessibilità			
A pagamento	156	1.877	8,31%
Gratuita	204	2.463	8,28%
Totale visitatori	5.238.242	62.701.994	8,35%
Totale visitatori paganti	3.330.204	35.068.423	9,50%
Totale introiti da biglietti	13.526.649	149.302.875	9,06%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Figura 1.1 - Ripartizione della sotto - categoria Musei non statali per tipologia - anno 2008



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

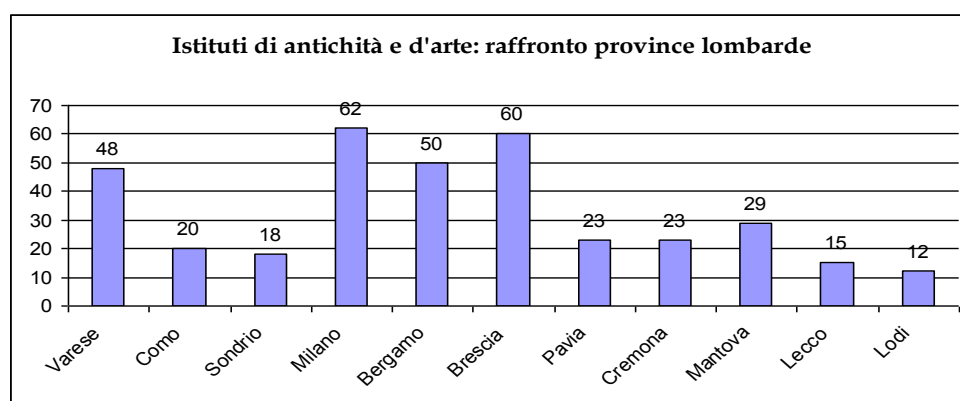
La macro categoria Musei e Istituti di Antichità e d'Arte si suddivide ulteriormente in Musei (309 in Lombardia, 3409 in Italia), in Aree o parchi archeologici (47 in Lombardia, 802 in Italia) e in Monumento, complesso monumentale o altro (4 in Lombardia, 129 in Italia). La sezione musei in termini numerici ricopre quindi la quota percentuale maggiore. Tale sotto - categoria può essere ulteriormente ripartita in classi, individuate sulla base della tipologia del materiale custodito e degli oggetti esposti. La figura 1.1 mostra la ripartizione nel contesto lombardo, individuando il peso percentuale che ciascuna classe (arte, archeologia, storia, storia e scienze naturali, tecnica e scienza, etnografia e antropologia, territoriale, e specializzato) ricopre.

Sulla base dei dati rilevati emerge che la categoria "arte" risulta essere la più consistente a livello numerico (30% del totale) corrispondendo a 95 poli museali. A seguire i musei specializzati, 16% del totale con 52 musei rilevati; ed i musei etno - antropologici, 14% del totale con 44 musei rilevati.

Declinando l'analisi a livello provinciale emerge come il più alto tasso di concentrazione risieda nelle quattro province di Milano (62 Musei e Istituti di Antichità e d'Arte), Brescia (60 Musei e Istituti di Antichità e d'Arte), Bergamo (48 Musei e Istituti di Antichità e d'Arte) e Varese (48 Musei e Istituti di Antichità e d'Arte) (figura 1.2).

Per quanto riguarda il tasso di affluenza, il capoluogo lombardo mantiene il primo posto con 2.299.288 visitatori, di cui 1.469.647 paganti, generando introiti pari a 5.971.510 euro. A seguire Brescia con 1.041.932 visitatori, di cui 807.742 paganti, generando introiti pari a 2.459.107 euro; ed infine Mantova con 539.132 visitatori, di cui 370.633 paganti, generando introiti pari a 2.346.205 euro. La provincia di Como, segue il medesimo trend di Mantova, che, pur avendo un numero di visitatori più esiguo (249.052) rispetto alle prime due realtà citate, il 80,22% risulta pagante, generando introiti pari a 1.167.119 euro.

Figura 1.2 - Musei e Istituti di Antichità e d'Arte non statali, ripartizione per province - anno 2008



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Altro dato interessante che si può trarre dall'indagine Istat è il numero in costante crescita del personale in servizio nei musei e negli istituti non statali. Tale dato è da ricondurre agli obiettivi stabiliti nel 1995, aventi come scopo la presenza di personale adeguato per lo svolgimento di un ruolo di servizio "sociale ed educativo" con funzioni di ricerca, documentazione, esposizione delle opere e attività educativa e promozionale per il pubblico.

In termini quantitativi questo ha portato ad un aumento consistente del personale in servizio, passando dalle 788 unità nel 1995 alle 2.137 nel 2009, a cui si aggiungono 2.160

volontari che svolgono funzioni di apertura e chiusura del museo, guardiania e fornitura di informazioni di base. La Lombardia, con 4.550 addetti totali, risulta essere la prima Regione italiana per dotazione complessiva di personale in servizio, superando di poco il Piemonte.

In seguito al D.lgs 112/98, con cui si è affermato il concetto di standard per i servizi museali, e al DM 10 maggio 2001, che ha permesso di definire i criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei dettando le linee guida per il raggiungimento di obiettivi di qualità nei musei e lasciando alle Regioni il compito di indicare linee d'azione più precise, in Regione Lombardia è stato avviato un processo di riconoscimento dei musei e delle raccolte museali locali e di interesse locale al fine di potenziarne le attività e la visibilità².

Come indicato nella tabella 1.4 il percorso di riconoscimento è avvenuto in 4 fasi successive. Al momento risultano 169 raccolte museali e musei riconosciuti, la maggior parte dei quali è situata nelle province di Milano (30) e di Bergamo (27); a seguire Varese e Brescia (22 istituti riconosciuti per provincia), cosicché in queste quattro province si colloca il 60% dei riconoscimenti.

Tabella 1.4 – Numero di musei per data di riconoscimento per provincia

Provincia	riconosciuti in data				Totale musei riconosciuti al 2011
	05/11/2004	02/08/2007	30/12/2009	22/06/2011	
BERGAMO	13	10	1	3	27
BRESCIA	8	8	4	2	22
COMO	2	5			7
CREMONA	7	5	2	2	16
LECCO	2	4	1		7
MANTOVA	5	8	2	2	17
MILANO	15	8	3	4	30
MONZA E BRIANZA	1	1		1	3
PAVIA	6	5		1	12
SONDRIO	4		2		6
VARESE	12	2	5	3	22
Totale complessivo	75	56	20	18	169

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DG Culture Identità Autonomie di Regione Lombardia

Per quanto concerne i Musei, i Monumenti e le Aree Archeologiche statali, i dati forniti dall'ufficio statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (SISTAN) indicano che in Lombardia sono situati 25 dei 420 Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali, di cui 8 a pagamento e che questi ultimi nel 2011 hanno ricevuto 1.334.604 visite ed un introito di 4.252.710,50 euro.

La tabella 1.6 permette di individuare il numero di visitatori nel triennio 2009 – 2011 da cui si evince che il trend si è mantenuto pressoché costante, mentre si è registrato un calo pari al - 15,7% sul totale degli introiti. Quanto rilevato risulta essere in contrasto con il trend nazionale che, al contrario, ha registrato un aumento sia del numero di visitatori (30,9%), sia degli introiti (13,8%).

² Si veda www.cultura.regione.lombardia.it

Tabella 1.5 – Numero di musei e di raccolte museali riconosciuti per area tematica

area tematica	museo	raccolta museale	totale
archeologia	14	6	20
arte	23	16	39
casa museo	7	4	11
composito	16	11	27
etnografia e antropologia	10	13	23
orto botanico	1	2	3
scienza e storia naturale	7	4	11
scienza e tecnica	3	0	3
specializzato	12	8	20
storia	1	4	5
territoriale	4	3	7
TOTALE	98	71	169

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DG Culture Identità Autonomie di Regione Lombardia

Tabella 1.6 - Andamento dei visitatori e degli introiti nei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali lombarde – anni 2009/2010/2011

	2009	2010	2011	Variazione % 2011 / 2009	Variazione % 2011 / 2010
N. istituti	25	25	25	0	0
Totale visitatori	1.434.886	1.395.358	1.414.820	- 1,4	1,4
di cui:					
paganti	814.886	781.910	808.411	- 0,8	3,4
non paganti	620.000	613.448	606.409	- 2,1	- 1,2
Introiti (Euro)	5.043.435	4.477.622	4.252.711	- 15,7	- 5,02

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati SISTAN – Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ufficio Statistica

Da un accostamento dei dati relativi a Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche statali con quelli non statali, declinati a livello territoriale, emerge che la Provincia con maggior concentrazione di istituti è Brescia, con 71 poli (11 statali e 60 non statali) in grado di registrare affluenza di visitatori pari 1.540.687; a seguire la provincia di Milano, con 66 poli (4 statali e 62 non statali), ed un totale di visitatori pari a 2.976.145.

Sempre sulla base dei dati SISTAN, è possibile ricostruire il podio dei tre musei statali più visitati nel triennio 2009 – 2011. Dalla rilevazione oggetto di approfondimento emerge che per l'intero triennio il primo posto è occupato dal circuito archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano", che nell'anno 2011 ha registrato 5.391.978 visitatori, con introiti pari a 36.285.098. Al secondo posto troviamo gli scavi vecchi e nuovi di Pompei, con un totale di 2.329.375 visitatori e introiti pari a 17.735.946 euro; mentre la Galleria degli Uffizi di Firenze si colloca la terzo posto, con un totale di 1.766.692 visitatori e introiti pari a 8.639.244 euro.

Utilizzando come periodo di riferimento l'anno 2011, il primo museo lombardo presente in classifica è il Cenacolo Vinciano, collocato al dodicesimo posto, con 388.796 visitatori e introiti pari a 1.956.991,00 euro; al diciottesimo posto segue la Pinacoteca di

Brera, con 287.390 visitatori e introiti pari a 745.148 euro; al ventisettesimo posto si colloca il I Museo di Palazzo Ducale di Mantova con 220.141 visitatori e introiti pari a 659.760 euro.

1.4 Mostre

Al fine di costruire un quadro dell'andamento delle mostre d'arte e delle mostre mercato (queste ultime in forte espansione nel corso dell'ultimo triennio), è possibile avvalersi dei dati forniti da Il Giornale dell'Arte, rivista mensile dedicata alle molteplici sfaccettature del settore culturale, che annualmente raccoglie e analizza i dati del settore.

Da Il Giornale dell'Arte e dal sito dell'omonimo giornale si apprende che dal 2007 al 2008 vi è stata una diminuzione del numero di mostre italiane che hanno superato la soglia limite di 900 visitatori al giorno (da 30 sono passate a 20)³, con una riduzione del 33,6% del pubblico, che passa, in valori assoluti, da 4.298.467 nel 2007 a 2.853.678 nel 2008.

Per la presente indagine è stato deciso di allargare l'analisi a tutte le mostre con almeno 300 visitatori giornalieri. Come si evince dalla tabella 1.7 le mostre che in Lombardia hanno registrato l'afflusso più elevato di visitatori sono concentrate nell'area urbana di Milano. I primi tre posti sono occupati dalle esposizioni allestite presso Palazzo Reale, che, insieme, compongono l'82,65% delle esibizioni presenti nella top list.

Tabella 1.7 - Le mostre più visitate in Lombardia nel 2011

Mostra	Location	Città	Periodo	Totale visitatori	Media giornaliera
Gli Impressionisti	Palazzo Reale	Milano	2 marzo - 19 giugno 2011	170.862	1.611
Arcimboldo	Palazzo Reale	Milano	10 febbraio - 22 maggio 2011	157.173	1.540
Artemisia Gentileschi	Palazzo Reale	Milano	22 settembre 2011 - 29 gennaio 2012	172.549	1.302
Agenore Fabbri	Museo d. permanente	Milano	6 maggio - 12 giugno 2011	20.000	526
Rodin. Le origini del genio	Pal. Leone da Perego	Legnano	20 novembre 2010 - 20 marzo 2011	36.000	352
Materia prima	PAC - Arte Contem.	Milano	8 luglio 11 settembre 2011 - 25 ottobre 2011	22.000	333
Arte Povera 1967 - 2010	Triennale di Milano	Milano	- 29 gennaio 2012	27.114	326

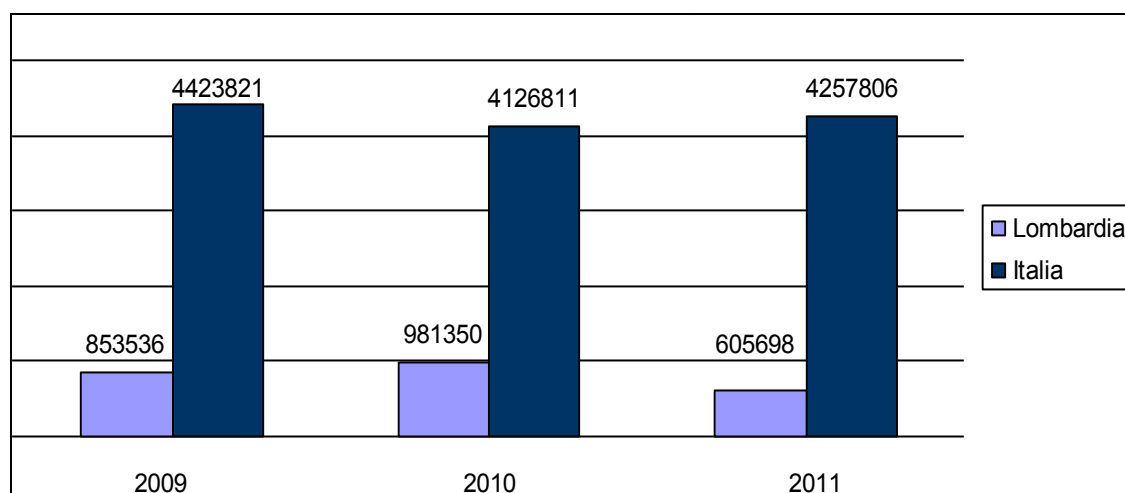
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Giornale dell'Arte, n° 319, aprile 2012

³ A partire dal 2009 l'analisi pubblicata sulla rivista prende in considerazione le 35 mostre più visitate in Italia, ponendo come vincolo di esclusione le esibizioni che hanno registrato meno di 900 visitatori giornalieri. Al fine di presentare un quadro maggiormente approfondito del contesto lombardo, si è consultato il sito del Giornale dell'Arte per ottenere la lista completa delle mostre.

Da un confronto Lombardia - Italia dell'andamento dei visitatori nel triennio 2009 - 2011 è possibile affermare che mentre nel contesto nazionale il trend rimane pressoché invariato, registrando solo delle piccole oscillazioni, nello specifico lombardo, dopo una crescita del 14,98% nel 2010, si assiste ad una diminuzione del 38,28% dei visitatori nel 2011 rispetto al 2010, portando ad una conseguente diminuzione di peso percentuale sul totale nazionale (si passa dal 23,78% nel 2010, al 14,23% nel 2011).

Nel comparto dedicato alle mostre mercato, dal confronto Lombardia - Italia dell'andamento dei visitatori nel triennio 2009 - 2011 si evince che anche nel contesto nazionale il trend subisce delle oscillazioni in negativo, che fanno registrare, nel 2011, un decremento di visitatori pari al 18,37%. Nello specifico lombardo, dopo una crescita del 4,66% nel 2010, si assiste ad una diminuzione del 38,45% nel 2011.

Figura 1.3 - Andamento dei visitatori nelle 35 mostre più visitate in Italia; confronto 2009 - 2010 - 2011.



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Giornale dell'Arte, n° 319, aprile 2012

CAPITOLO 2

ARTI. APPROFONDIMENTO DELLA MACROAREA SPETTACOLO

Dall'analisi dei dati SIAE lombardi inerenti il comparto "spettacolo dal vivo" emerge il perdurare di una crisi del settore, iniziata nel 2008 ed acuita negli anni a seguire. Nel 2011 si è manifestata una contrattura della domanda rispetto al 2010 sia in termini di numero di biglietti venduti (-1,14%), sia di spesa al botteghino (-1,68%). In controtendenza i dati relativi all'offerta che, al contrario, segnalano un incremento del 8,82% del numero di spettacoli.

Come si evince dalla tabella 2.1, il trend di Regione Lombardia risulta essere allineato con la media nazionale, caratterizzata da un contenimento generalizzato della domanda culturale, che ha portato ad una diminuzione sia del numero di biglietti venduti (-2,00%), sia della spesa al botteghino (-1,90%), nonostante l'aumento dell'offerta complessiva (9,7%)⁴.

Tabella 2.1 - Andamento della macro area spettacolo - Raffronto Lombardia/Italia; anno 2011

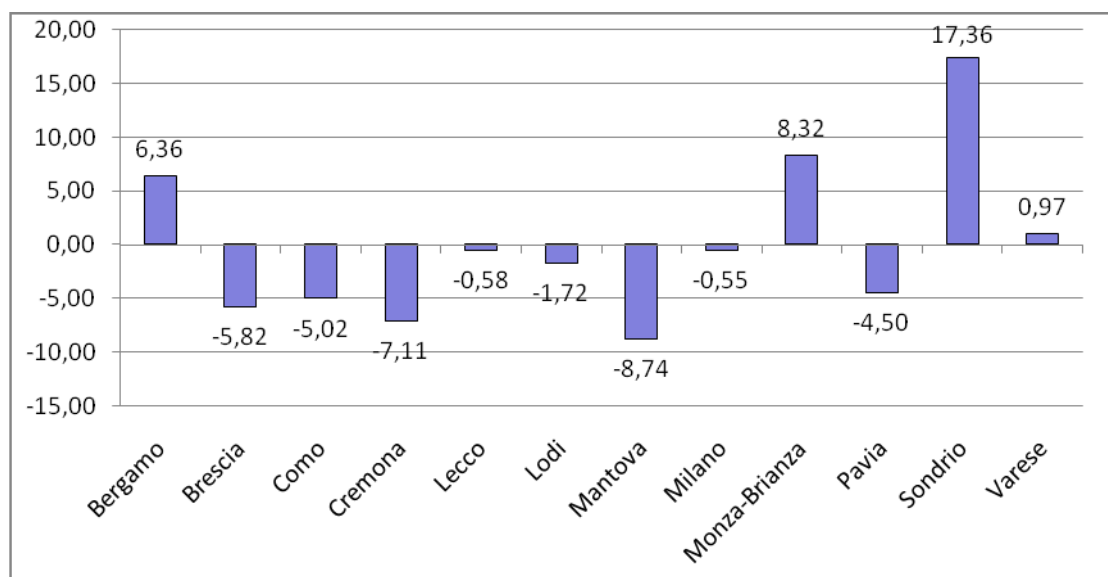
	Lombardia	Italia
Totale spettacoli 2010	633.830	3.787.216
Totale spettacoli 2011	689.733	4.138.177
Variazione % 2011/2010	8,82%	9,27%
Totale ingressi 2010	46.986.744	248.688.899
Totale ingressi 2011	46.738.544	243.105.736
Variazione % 2011/2010	- 0,53%	- 2%
Spesa del pubblico 2010	777.857.222	3.973.374.217
Spesa del pubblico 2011	764.790.020	3.897.960.191
Variazione % 2011/2010	- 1,68%	- 1,90%
Volume d'affari 2010	1.045.411.327	5.583.352.426
Volume d'affari 2011	1.196.828.600	5.699.704.125
Variazione % 2011/2010	14,48%	2,08%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su SIAE annuario dello spettacolo 2011

Declinando l'analisi a livello provinciale emerge come, fatta eccezione per le province di Sondrio, Monza e Brianza, Bergamo e Varese, che hanno registrato un aumento degli ingressi, otto province su dodici risultano allineate con il trend negativo nazionale (figura 2.1).

⁴ Fanno eccezione Liguria e Friuli Venezia Giulia, che hanno registrato rispettivamente un aumento di pubblico del 5,04% e del 2,37%, e il Veneto per il quale è stato rilevato un incremento di spesa del pubblico pari al 16,95%.

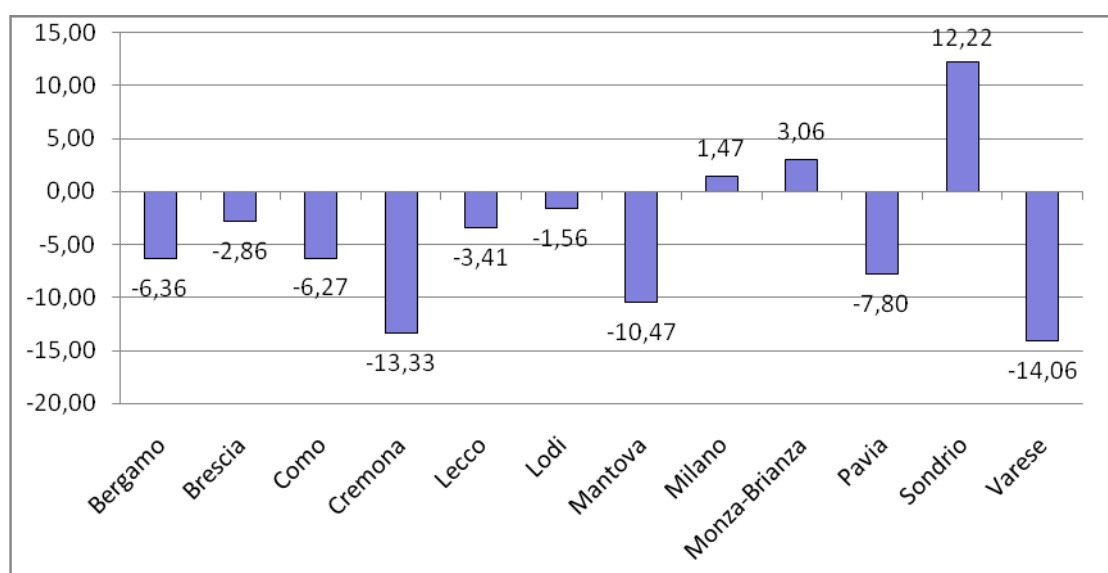
Figura 2.1 - Confronto provinciale della variazione percentuale degli ingressi nel biennio 2010 / 2011



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su SIAE annuario dello spettacolo; edizioni 2010 e 2011

La medesima tendenza si osserva nei dati ricavati dall'analisi dell'andamento della spesa del pubblico (figura 2.2), dalla quale si evince, come, fatta eccezione delle province di Sondrio, Monza e Brianza e Milano, nove province su dodici abbiano seguito il trend negativo nazionale.

Figura 2.2 - Confronto provinciale della variazione percentuale della spesa nel biennio 2010 / 2011



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su SIAE annuario dello spettacolo; edizioni 2010 e 2011

Da una ripartizione dei risultati precedentemente presentati in sotto - categorie, create in base alla tipologia di spettacolo, emerge che la contrazione ha coinvolto

principalmente l'ambito teatrale (-10,93%), mentre spettacolo viaggiante e concerti hanno registrato un incremento rispettivamente pari al 21,32% e 18,90% (tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Ingressi per genere di spettacolo Regione Lombardia; confronto 2010 / 2011

Macroarea	2010	2011	Variazione % 2011/2010
Teatro	4.364.967	3.887.814	- 10,93%
Concerti	2.366.100	2.813.262	18,90%
Sport	5.997.795	6.312.870	5,25%
Ballo e concertini	6.840.753	7.012.031	2,50%
Spettacolo viaggiante	1.214.330	1.506.482	24,06%
Attività plurigenere	74.968	90.948	21,32%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su SIAE annuario dello spettacolo; edizioni 2010 e 2011

Entrando nello specifico dello spettacolo dal vivo, ovvero attività teatrali (prosa, prosa dialettale, prosa di repertorio napoletano, recital letterario, teatro lirico, operetta, rivista e commedia musicale, balletto classico e moderno, concerto di danza, burattini e marionette, varietà ed arte varia, circo) e concertistiche (concerto classico, bandistico, corale, spettacolo di musica leggera, concerto jazz), emerge che nel biennio 2010/2011 sia l'offerta (-4,23%), sia la domanda (-0,45%) hanno subito una contrattura, nonostante l'aumento della spesa del pubblico (5,65%) cosicché il peso percentuale del numero totale di spettacoli e di ingressi rilevati in Lombardia sul totale nazionale risulta essere adesso del 15,74% e del 19,70%.

Se ci si focalizza sulle sole attività concertistiche il dato rilevato, in controtendenza rispetto al totale nazionale, indica tra 2010 e 2011 un incremento sia della domanda (18,90%), sia della spesa al botteghino (39,79%). L'elemento di traino risulta essere la musica leggera, con un aumento del 24,36% degli ingressi e un incremento del 41,18% della spesa al botteghino. In merito a quest'ultima affermazione occorre sottolineare che il settore dedicato alla musica classica, nonostante abbia registrato un aumento più esiguo in rapporto al numero totale di ingressi (9,94%), manifesta un incremento considerevole nella spesa del pubblico (43,30%).

CAPITOLO 3

MEDIA. APPROFONDIMENTO SU CINEMA E PRODUZIONE LIBRARIA

Il presente capitolo si pone come obiettivo l'analisi e l'approfondimento del comparto "media", focalizzandosi sull'andamento del settore cinematografico e dell'editoria lombarda. In riferimento a quest'ultima si è dato particolare risalto al numero e alla tipologia di editori attivi e alla produzione libraria in senso lato.

3.1 Cinema

Il settore cinematografico lombardo continua a mantenere un peso percentuale consistente sul totale nazionale con una quota pari al 15,91% degli spettacoli proiettati, e registrando un'affluenza del 17,82%, con una spesa al botteghino corrispondente al 19,27%.

Questi numeri appaiono ridimensionati se confrontati con la popolazione residente nella regione, che ammonta al 16% di quella nazionale; la tabella 3.1 infatti mostra come alcuni indicatori, quali il numero di spettacoli ogni 100.000 residenti e la spesa pro - capite al botteghino, siano al di sotto della media nazionale.

Come si evince dalla tabella 3.2, in Lombardia nonostante l'aumento del numero di spettacoli di oltre il 16% rispetto al 2010 (di oltre il 91% se prendiamo in considerazione i dati relativi all'anno 2008), il settore cinematografico registra nel 2011 un calo dei consumi pari al 5,32% e, parallelamente, sia un calo della spesa al botteghino (- 7,66%), che della spesa pro - capite (- 7,63%). Tali dati sono allineati con il trend generale di ridimensionamento della spesa che a partire dal 2008 ha investito, seppur in maniera più lieve rispetto agli altri settori produttivi, il comparto culturale - ricreativo.

Tabella 3.1 - Confronto Lombardia / Italia sull'andamento dell'attività cinematografica 2011

	Lombardia	Italia
Totale spettacoli	473.413	2.975.606
Spettacoli per 100.000 residenti	4.773	4.908
Totale ingressi	19.980.909	112.119.910
Spesa al botteghino	134.356.480	697.209.371
Spesa procapite al botteghino	30,14	156,42
Volume d'affari	157.996.881	788.370.193

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati SIAE annuario dello spettacolo; edizione 2011

Tabella 3.2 - Andamento dell'attività cinematografica in Lombardia; confronto 2010 / 2011

	2010	2011	Variazione % 2011/2010
N° spettacoli	406.029	473.413	16,60%
Spettacoli per 100.000 residenti	4.094	4.773	16,59%
Ingressi	21.104	19.981	- 5,32%
Ingressi per 100.000 residenti	212.791	201.468	- 5,32
Spesa al botteghino	145.499	134.356	- 7,66
Spesa pro - capite	14,67	13,55	- 7,63

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati SIAE annuario dello spettacolo; edizioni 2010 e 2011

3.2 Produzione libraria

Le rilevazioni Istat relative alla produzione libraria in Italia nel 2010 forniscono informazioni sul settore sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Nello specifico del contesto lombardo, è emerso che la produzione libraria ha registrato un incremento del 9,90% del totale delle opere pubblicate, passando da 22.125 nel 2009 a 24.314 nel 2010 (tabella 3.3)

Il dato interessante riguarda l'incidenza percentuale sul totale nazionale. Emerge, infatti, che la totalità delle opere pubblicate corrisponde al 38% del totale italiano, e la tiratura a circa il 50%.

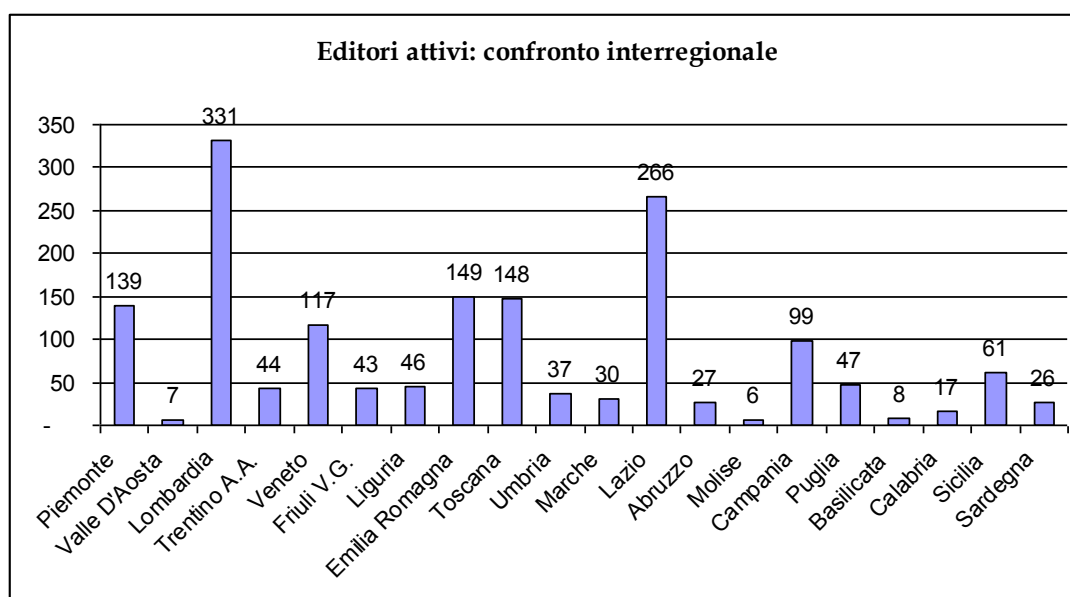
Tabella 3.3 - Confronto Lombardia / Italia sull'andamento della produzione libraria nel 2010

	Lombardia	Italia
Totale opere pubblicate 2010	24.314	63.800
Di cui: scolastiche	1.603	4.686
per ragazzi	2.360	5.057
di altro genere	20.351	54.057
Totale tiratura 2010 (migliaia)	106.127	213.289
Di cui: scolastiche	9.613	36.752
per ragazzi	17.021	33.024
di altro genere	79.492	143.513

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat - Cultura in Cifre - sezione Editoria

Analizzando più nel dettaglio il settore emerge che, in linea con il trend rilevato per opere pubblicate e tiratura, la Lombardia registra il maggior numero di editori attivi (331), seguita dal Lazio (266) e, con un numero molto più esiguo, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte (figura 3.1).

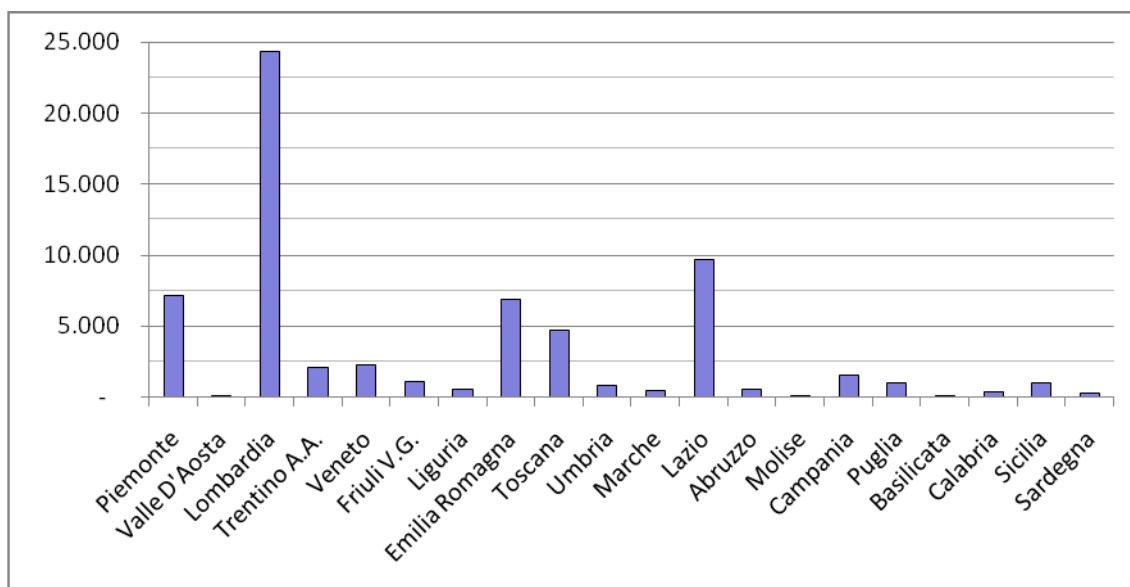
Figura 3.1 - Confronto interregionale degli editori attivi nel 2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat - Cultura in Cifre - sezione Editoria

È stata rilevata la medesima tendenza per il numero di opere pubblicate (fig. 3.2). Al primo posto si trova la Lombardia, con 24.314 opere pubblicate, seguita dal Lazio con una produzione molto più limitata, pari a 9.670 opere pubblicate.

Figura 3.2 - Confronto interregionale delle opere pubblicate nel 2010

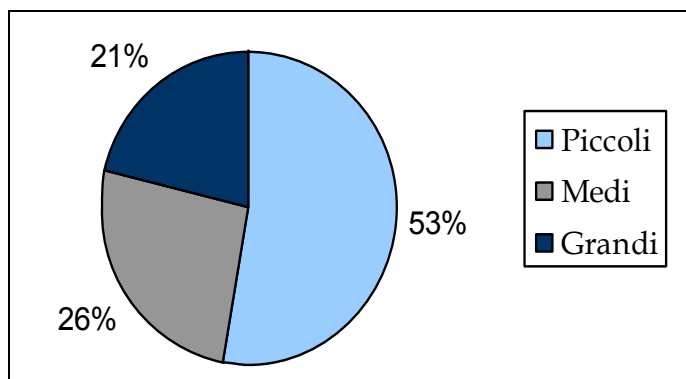


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat - Cultura in Cifre - sezione Editoria

Sempre nello specifico lombardo emerge che sul totale degli editori attivi, centosettantaquattro risultano essere di piccole dimensioni, coprendo una quota percentuale pari al 53%; ottantasei di medie dimensioni, corrispondente al 26% degli

editori rilevati; ed il 21%, che in valori assoluti si traduce in settantuno realtà, di grandi dimensioni (figura 3.3).

Figura 3.3 - Dimensione degli editori lombardi attivi aggiornata al 2010



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat – Cultura in Cifre – sezione Editoria

CAPITOLO 4

CONSUMI CULTURALI E RICREATIVI

Le famiglie residenti in Lombardia sono generalmente ben orientate verso i consumi culturali. La tabella 4.1, che trae dati dall'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" dell'ISTAT, mostra che sia per quanto riguarda la lettura di libri e quotidiani che relativamente all'utilizzo di PC o di Internet, i cittadini lombardi consumano più della media italiana. Una persona su due (il 54%) legge almeno un libro all'anno, dato che sopravanza quello medio italiano di 9 punti percentuali.

Tabella 4.1 - Persone che hanno letto quotidiani o libri o hanno utilizzato il PC o Internet nell'anno 2011.

CONSUMO	FREQUENZA	LOMBARDIA	ITALIA
Leggono quotidiani almeno 1 volta alla settimana	TOTALE Per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona	58,5	54,0
	Di cui 5 volte e più per 100 lettori della stessa zona.	39,7	39,0
Leggono libri	TOTALE Almeno un libro negli ultimi 12 mesi. Per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona.	54,0	45,3
	Di cui da 1 a 3 libri. Per 100 lettori della stessa zona.	38,3	45,6
	Di cui 12 e più libri. Per 100 lettori della stessa zona.	17,5	13,8
Hanno usato il PC	Persone di 3 anni e più negli ultimi 12 mesi per 100 persone della stessa zona	58,8	52,2
Hanno usato Internet	Persone di 6 anni e più negli ultimi 12 mesi per 100 persone della stessa zona	58,7	51,5

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Istat - Indagini Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Anche per quanto riguarda i consumi culturali e ricreativi relativi alle arti e allo spettacolo, la fruizione in Lombardia è quasi sempre più diffusa rispetto alla media italiana (tabella 4.2).

Entrando nello specifico di ciascun comparto, il cinema risulta essere il genere di consumo più trasversale e maggiormente frequentato (55,7% in Lombardia, contro il 53,7% nazionale), seguono le visite a musei e mostre (più di 37 persone su 100, sulle 29 nazionali), la partecipazione a spettacoli sportivi (più di 29 persone su 100, sulle 28

nazionali), e la visita a siti archeologici e monumenti (più di 28 persone su 100, sulle 22 nazionali).

Sulla base dei dati Istat emerge che la spesa per “ricreazione e cultura” negli anni compresi tra il 2000 e il 2011 si è mantenuta sempre al di sopra della media nazionale. Particolarmente significativo è il consolidamento del dato inerente la propensione a frequentare mostre e musei, più elevata rispetto alla media nazionale (al 2011 più di 37,3 persone su 100 di età superiore ai 6 anni in Lombardia dichiarano di aver visitato mostre e musei rispetto alle 29,7 su 100 in Italia) e con un tasso di crescita regionale maggiore di quello italiano tra 2008 e 2011.

Rilevante anche il dato relativo alla fruizione di concerti di musica classica, che dal 2008 al 2011 ha registrato un tasso di crescita pari al 13,86%, seguito dalla partecipazione a proiezioni cinematografiche (7,95%), spettacoli sportivi (7,19%) e visite a siti archeologici e monumenti (6,79%).

Tabella 4.2 - Persone di 6 anni e più che hanno fruito dell’offerta culturale e ricreativa - anni 2008 e 2011.

	Lombardia			Italia		
	2008	2011	Variazione % 2011/2008	2008	2011	Variazione % 2011/2008
Teatro	24,1	24,2	0,41	20,7	21,9	5,80
Cinema	51,6	55,7	7,95	50,2	53,7	6,97
Musei e mostre	35,5	37,3	5,07	28,5	29,7	4,21
Concerti di musica classica	10,1	11,5	13,86	9,9	10,1	2,02
Altri concerti di musica	18,9	20,1	6,35	19,9	20,8	4,52
Spettacoli sportivi	27,8	29,8	7,19	26,8	28,4	5,97
Discoteche e balere	23,1	24	3,90	22,7	22,6	- 0,44
Siti archeologici e monumenti	26,5	28,3	6,79	21,4	22,9	7,01

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Istat – Indagini Multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

CAPITOLO 5

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEL SETTORE CULTURALE LOMBARDO

Nel presente capitolo si osservano le fonti di finanziamento destinate al settore culturale della Lombardia attraverso l'utilizzo dei dati di bilancio della pubblica amministrazione consolidati⁵ dal Ministero dello Sviluppo economico e attraverso l'osservazione dell'andamento del FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo.

5.1 La spesa per cultura e servizi ricreativi in Lombardia

L'Unità Tecnica Centrale dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) presso UVAL/DPS/MISE ed i Nuclei Regionali della Rete CPT monitorano le Spese e le Entrate pubbliche regionali consolidate su tutti i soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) della totalità delle regioni italiane, comprese le Province Autonome di Bolzano e Trento. La rilevazione per regione si articola per tipologia di soggetti (pubblica amministrazione in senso stretto oppure no), categoria economica (di entrata e di spesa) e settore⁶.

La tabella 5.1 permette di confrontare la spesa totale e la spesa per cultura che le amministrazioni pubbliche (centrali, locali e regionali) esercitano in ciascuna regione. Si nota in particolare che, nonostante la Lombardia in termini assoluti si caratterizzi per essere la seconda regione, dopo il Lazio, per milioni di euro spesi dalle pubbliche amministrazioni nel settore di attività "cultura e servizi culturali"⁷, questo valore appare notevolmente ridimensionato se rapportato alla spesa totale.

⁵ I conti per essere "consolidati" subiscono un processo di elaborazione tale per cui nel Sistema Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo, ottenendo così il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento. Cambiando l'universo cambiano il consolidato e il risultato finale. Di seguito si utilizzano dati consolidati rispetto alla sola Pubblica Amministrazione, pertanto le Imprese Pubbliche che non ne fanno parte poiché classificate Extra PA sono considerate alla stregua di imprese private ed i trasferimenti verso queste non vengono elisi per evitare doppi conteggi, come invece avviene quando il consolidamento è relativo alla Pubblica Amministrazione allargata.

⁶ Riferimenti puntuali sulle voci di bilancio che alimentano i settori CPT e all'universo censito sono illustrati in AA.VV. Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/guida_metodologica_cpt.asp

⁷ Spese per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; musei, biblioteche, pinacoteche e centri culturali; cinema, teatri e attività musicali; attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive; interventi per la diffusione della cultura e per manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; sovvenzioni, propaganda, promozione e finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi;

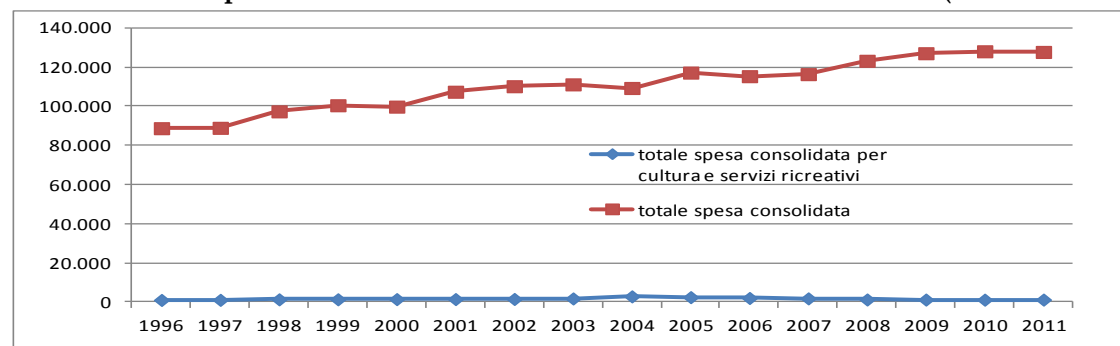
Tabella 5.1 - Spesa per Cultura e servizi ricreativi e spesa totale consolidate per regione - Anno 2011 (Mln €)

regioni	Cultura e servizi ricreativi	Totale	% cultura e servizi ricreativi /totale
Piemonte	652	58.339	1,12%
Valle d'Aosta	55	2.708	2,04%
Lombardia	1.191	127.820	0,93%
Veneto	635	54.140	1,17%
Friuli Venezia Giulia	317	20.049	1,58%
Liguria	208	23.917	0,87%
Emilia Romagna	577	55.638	1,04%
Toscana	577	47.616	1,21%
Umbria	148	11.717	1,26%
Marche	220	18.517	1,19%
Lazio	1.634	96.684	1,69%
Abruzzo	174	16.607	1,05%
Molise	50	4.025	1,24%
Campania	619	57.554	1,08%
Puglia	408	42.260	0,96%
Basilicata	84	6.627	1,27%
Calabria	241	23.146	1,04%
Sicilia	638	54.132	1,18%
Sardegna	320	20.745	1,54%
Provincia Trento	198	8.814	2,24%
Provincia Bolzano	268	8.292	3,23%
ITALIA	9.214	759.349	1,21%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CPT-MISE

Facendo esclusivamente riferimento alla Lombardia, la figura 5.1 compara l'andamento negli anni della spesa delle amministrazioni pubbliche del territorio di indagine nel settore di attività "cultura e servizi ricreativi" e della spesa totale: mentre quest'ultima è cresciuta nel tempo, la spesa per cultura è rimasta sostanzialmente la stessa.

Figura 5.1 - Andamento della spesa totale e della spesa per "cultura e servizi ricreativi" consolidate delle pubbliche amministrazioni in Lombardia - Anni 1996-2011 (Milioni di euro)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CPT-MISE

sovvenzioni per giardini e musei zoologici; iniziative per il tempo libero; sussidi alle accademie; iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; interventi per il sostegno di attività e strutture dedicate al culto.

5.2 Risorse statali provenienti dal FUS - Fondo Unico per lo Spettacolo

Approfondendo quanto concerne le risorse di origine statale destinate alla Regione Lombardia si fa riferimento alla quota FUS – Fondo unico per lo Spettacolo.

Dal Rapporto Ministeriale inerente la destinazione del FUS nell'anno 2010 emerge che le risorse assegnate ai soggetti operanti nel settore dello spettacolo lombardo ammontano a 48.513.000 euro, circa il 12,50% della totalità delle risorse nazionali. Di queste il 61,09% sono state assegnate alle fondazioni lirico sinfoniche, il 19,54% alla prosa, il 14,67% alla musica e il 2,10% al cinema.

Tale quota risulta essere in decremento rispetto al 2009, tuttavia la Lombardia rimane tra le tre regioni italiane che hanno potuto contare sulla porzione maggiore, preceduta dal Lazio, con il 24,81% delle risorse, e seguita dal Veneto con il 11,48%.

La continua decrescita dei fondi FUS attribuiti alle regioni è motivata dalla riduzione, nel 2009, dello stanziamento complessivo MIBAC che è passato a 397 milioni di euro (circa il 12% in meno rispetto al 2007).

Tabella 5.2 - Finanziamenti FUS in Lombardia - confronto 2009 / 2010

Settori	2009		2010		Variazione % 2010/2009
	Migliaia di €	Rip. %	Migliaia di €	Rip. %	
Fondazioni Lirico Sinfoniche	33.310	59,49	29.635	61,09	- 11,03
Musica	7.474	13,35	7.115	14,67	- 4,80
Danza	395	0,71	396	0,82	0,25
Prosa	10.487	18,73	9.481	19,54	- 9,59
Cinema	3.721	6,65	1.018	2,10	- 72,64
Circhi e spettacolo viaggiante	606	1,08	868	1,79	43,23
Totale generale	55.993	100,00	48.513	100,00	- 13,36
Incidenza % sul totale Italia	12,30%		12,50%		

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo 2009 e 2010

CAPITOLO 6

IMPRESE CULTURALI E CREATIVE LOMBARDE

Per individuare il numero delle imprese culturali e creative presenti in Lombardia, ripartite per classe dimensionale e ambito territoriale, per forma giuridica e sottosettori, il presente rapporto si è avvalso del database A.S.I.A. (Archivio Statistico delle Imprese Attive), un archivio di micro-dati creato dall'ISTAT con l'obiettivo di progettare e realizzare il nuovo registro statistico delle imprese sulla base delle informazioni disponibili in ambienti di tipo amministrativo⁸. Le imprese ivi contenute sono contrassegnate, tra l'altro, anche dal codice relativo all'attività economica esercitata, l'ATECO, che permette di analizzare i dati per settore.

Tuttavia quello delle imprese culturali non è un settore standard di attività economica, per cui negli archivi queste sono classificate con ATECO diversificati. Dal momento che non esiste una definizione operativa condivisa che a partire dalle tradizionali divisioni per settore riconduca alla categoria delle industrie culturali e creative (CCI), i principali studi adottano differenti metodi per delineare il settore.

In questa edizione de "I Numeri della Cultura" si farà il più possibile fede all'approccio KEA, che ha realizzato studi comparativi sull'Unione Europea e che divide il settore in 4 ambiti (circles): "core arts field" (campo principale delle arti), "cultural industries" (industrie culturali), "creative industries and activities" (industrie e attività creative) e "related industries" (industrie correlate)⁹.

In queste pagine ci si limita ad analizzare le imprese afferenti ai primi tre ambiti, i quali sono a loro volta suddivisi in patrimonio, arti performative e arti visive; in editoria, musica, radio e televisione, film e video; in pubblicità, design ed architettura.

La matrice statistica utilizzata da KEA per selezionare le imprese è incentrata sulla codificazione europea NACE. Il codice NACE coincide con la prima parte della codifica ISTAT ATECO, ma, poichè quest'ultima è maggiormente dettagliata, ad ogni codice NACE possono corrispondere più ATECO.

Éupolis Lombardia ha provveduto a selezionare i codici ATECO su cui si basa la seguente analisi, svolta in collaborazione alla DG Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia.

Tabella 6.1 - Matrice statistica che indica le attività economiche incluse nell'analisi

ATECO 2007	descrizione	ambito	settori
47792	Commercio al dettaglio di mobili usati e oggetti di antiquariato	core arts field	heritage

⁸ A.S.I.A. è stata creata dall'Istat in ottemperanza ai riferimenti normativi relativi all'armonizzazione statistica introdotti da Eurostat (l'Ufficio statistico della Comunità europea) e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994, che incarica l'Istat di istituire un gruppo di lavoro avente il compito di progettare e realizzare il nuovo registro statistico delle imprese. Nel dicembre 2006, a completamento di quanto programmato nel 1994, è stato diffuso il registro statistico delle unità locali delle imprese (Asia - unità locali), creando un unico sistema di archivi sulle unità economiche, in grado di fornire un aggiornamento a cadenza annuale dei dati sulle unità locali d'impresa e sulle aziende attive (quelle che hanno avuto un'attività produttiva per almeno sei mesi durante l'anno).

⁹ KEA, 2006, "The Economy of Culture in Europe", p. 56

79901	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	core arts field	heritage
79902	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	core arts field	heritage
90030	Creazioni artistiche e letterarie	core arts field	heritage
91010	Attività di biblioteche ed archivi	core arts field	heritage
91020	Attività di musei	core arts field	heritage
91030	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	core arts field	heritage
91040	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	core arts field	heritage
85520	Formazione culturale	core arts field	performing arts
90010	Rappresentazioni artistiche	core arts field	performing arts
90020	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	core arts field	performing arts
90040	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	core arts field	performing arts
94992	Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby	core arts field	performing arts
74201	Attività di riprese fotografiche	core arts field	visual arts
74202	Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa	core arts field	visual arts
18110	Stampa di giornali	cultural industries	books and press
18120	Altra stampa	cultural industries	books and press
18130	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	cultural industries	books and press
18140	Legatoria e servizi connessi	cultural industries	books and press
47610	Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati	cultural industries	books and press
47791	Commercio al dettaglio di libri di seconda mano	cultural industries	books and press
58110	Edizione di libri	cultural industries	books and press
58130	Edizione di quotidiani	cultural industries	books and press
58140	Edizione di riviste e periodici	cultural industries	books and press
58190	Altre attività editoriali	cultural industries	books and press
63910	Attività delle agenzie di stampa	cultural industries	books and press
59110	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	cultural industries	film and video
59120	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	cultural industries	film and video
59130	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	cultural industries	film and video
59140	Attività di proiezione cinematografica	cultural industries	film and video
18200	Riproduzione di supporti registrati	cultural industries	music
47630	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	cultural industries	music
59201	Edizione di registrazioni sonore	cultural industries	music
59202	Edizione di musica stampata	cultural industries	music
59203	Studi di registrazione sonora	cultural industries	music
60100	Trasmissioni radiofoniche	cultural industries	television and radio
60200	Programmazione e trasmissioni televisive	cultural industries	television and radio
58210	Edizione di giochi per computer	cultural industries	videogames and software
62010	Produzione di software non connesso all'edizione	cultural industries	videogames and software
63120	Portali web	cultural industries	videogames and software
63990	Altre attività dei servizi di informazione nca	cultural industries	videogames and software
70210	Pubbliche relazioni e comunicazione	creative industries	advertising
73110	Agenzie pubblicitarie	creative industries	advertising
71110	Attività degli studi di architettura	creative industries	architecture
71122	Servizi di progettazione di ingegneria integrata	creative industries	architecture
71123	Attività tecniche svolte da geometri	creative industries	architecture
74101	Attività di design di moda e design industriale	creative industries	design
74102	Attività dei disegnatori grafici	creative industries	design
74103	Attività dei disegnatori tecnici	creative industries	design
74109	Altre attività di design	creative industries	design

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia

6.1 Caratteristiche delle imprese creative e culturali

In Lombardia ci sono più di 800.000 imprese, di queste le imprese culturali e creative sono 68.632, a cui corrispondono 204.594 lavoratori, su un totale di più di 3,5 milioni di addetti impiegati nella regione.

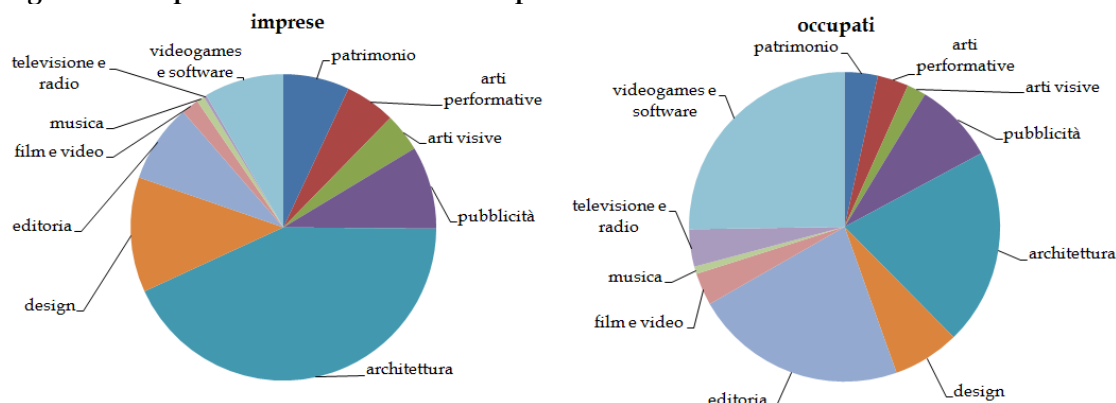
Per capire quali particolari attività culturali o creative tra quelle esercitate dalle imprese individuate sono più sviluppate in Lombardia, è utile osservare la tabella 6.2.

Tabella 6.2 – Numero di imprese, di imprese artigiane e di addetti nei settori delle CCI

settori	numero imprese	numero imprese artigiane	numero di addetti
core arts field	11227	2407	17757
patrimonio	4786	845	7078
arti performative	3658	126	6621
arti visive	2783	1436	4057
creative industries	43892	2298	73411
pubblicità	6025	625	17284
architettura	29500	45	41876
design	8367	1628	14250
cultural industries	13513	2731	113428
editoria	5708	2060	45339
film e video	1272	191	6928
musica	549	31	1563
televisione e radio	218	2	7939
videogames e software	5766	447	51659
Totale complessivo	68632	7436	204595

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

Figura 6.1 - Ripartizione del numero di imprese e di addetti nei settori delle CCI



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

In termini di numero di imprese, il settore più presente è quello delle industrie creative (64%), le industrie culturali comprendono un altro 19,7% e, infine, il restante 16,3% si occupa di "core arts fields". Tuttavia, in termini di lavoratori lo scenario cambia:

troviamo al primo posto per consistenza gli addetti alle industrie culturali, con 113 mila dipendenti, ovvero il 55% di tutti lavoratori del settore CCI, seguiti da un 36% di lavoratori nelle industrie creative e da un rimanente 9% impiegato nel "core" delle attività artistiche (la figura 6.1 aiuta a leggere la diversa consistenza percentuale di imprese e addetti nei vari settori).

Questa grande differenza nella consistenza dei settori, se calcolata in termini di numero di imprese o di addetti, dipende dal fatto che in settori diversi le imprese hanno diversa dimensione media: le attività industriali hanno solitamente dimensione maggiore di quelle nei servizi e sono concentrate nell'ambito delle industrie culturali. Possiamo dedurre informazioni analoghe dalla tabella 6.3, circa la forma giuridica delle imprese, da cui possiamo vedere che le società di capitali sono sovra-rappresentate tra le industrie culturali, mentre i singoli imprenditori, liberi professionisti e altri lavoratori autonomi sono presenti in altri ambiti.

Sempre per soffermarci sul tipo di imprese, dalla tabella 6.2 si nota che la consistenza delle imprese artigiane sul totale varia significativamente da un settore all'altro; in particolare questa forma di impresa è molto diffusa nel settore delle arti visive e, in seconda istanza, in quello dell'editoria.

Tabella 6.3 - Forma giuridica delle imprese creative e culturali

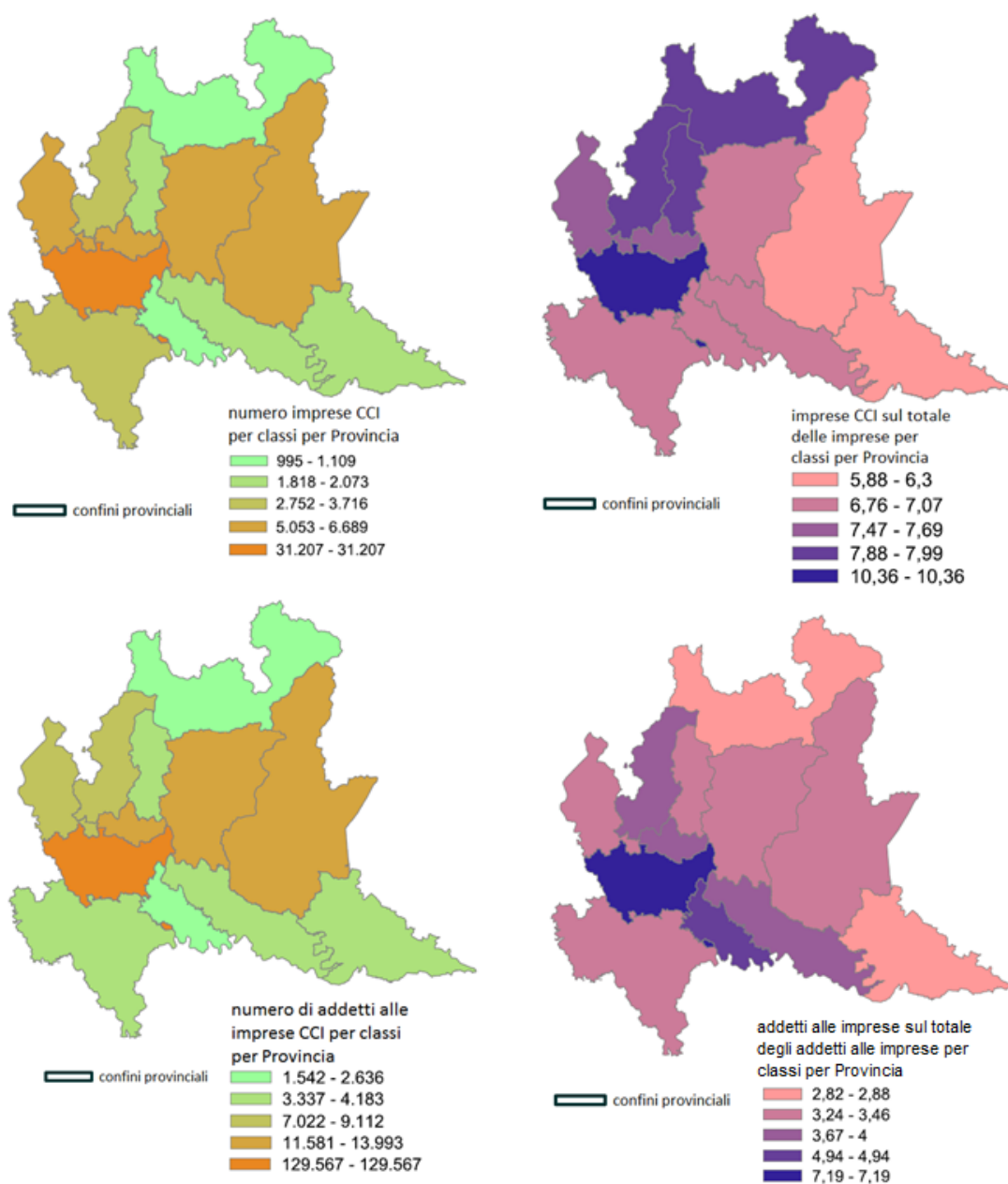
Ambito	Settore	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali (resp. limitata)	Società di capitali (per azioni)	Cooperative e consorzi	Altre società
core arts field	<i>heritage</i>	4171	328	226	4	52	5
	<i>performing arts</i>	3030	220	328	9	70	1
	<i>visual arts</i>	2165	454	163	1	0	0
	total	9366	1002	717	14	122	6
	%	83,40%	8,90%	6,40%	0,10%	1,10%	0,10%
creative industries	<i>advertising</i>	3242	811	1862	41	42	27
	<i>architecture</i>	26950	1599	856	60	19	16
	<i>design</i>	6561	957	825	11	8	5
	total	36753	3367	3543	112	69	48
	%	83,70%	7,70%	8,10%	0,30%	0,20%	0,10%
cultural industries	<i>books and press</i>	1583	1472	2340	172	132	9
	<i>film and video</i>	649	147	440	26	10	0
	<i>music</i>	198	139	205	6	1	0
	<i>television and radio</i>	65	16	96	25	11	5
	<i>videogames and software</i>	3056	777	1749	114	45	25
	total	5551	2551	4830	343	199	39
	%	41,10%	18,90%	35,70%	2,50%	1,50%	0,30%
	Total	51670	6920	9090	469	390	93
%		75,30%	10,10%	13,20%	0,70%	0,60%	0,10%

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati ASIA 2010

6.2 Distribuzione territoriale delle CCI

La distribuzione territoriale delle CCI non è omogenea in Lombardia. Per osservare la distribuzione nelle province lombarde di imprese e addetti alle imprese creative e culturali e la loro rilevanza rispetto alla totalità delle imprese e degli occupati, si osservi la figura 6.3. Sulla sinistra è mostrato il valore assoluto, a destra questi valori sono relativi al totale delle imprese e dei lavoratori delle province. Le prime due carte indicano le province in cui imprese e occupazione culturale sono più consistenti, mentre le mappe sulla destra sono utili per capire dove le industrie culturali e creative sono più concentrate rispetto ad altri tipi di attività.

Figura 6.3 – Distribuzione provinciale di imprese e addetti alle CCI in valore assoluto ed in rapporto al totale delle imprese e degli addetti

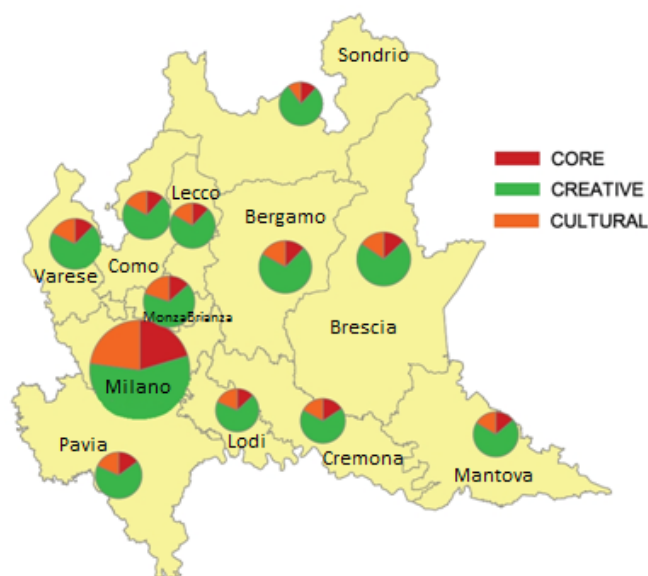


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

In media le industrie culturali e creative sono l'8,24% del totale delle imprese e i lavoratori delle CCI sono solo il 5,19% del totale degli occupati nelle imprese registrate in Asia in Lombardia nel 2010. Dalle mappe si osserva anche che la preminenza di Milano nel settore delle CCI non è dovuta solo al maggior numero di imprese e dipendenti che in assoluto sono localizzate nella provincia del capoluogo ma anche ad una maggiore concentrazione nella provincia delle attività creative e culturali.

La figura 6.2, grazie ai diagrammi graduati, permette di osservare come si distribuiscono per provincia le imprese dei tre ambiti. La mappa mostra la rilevanza degli ambiti "core" e culturale nella provincia milanese e indica invece una maggiore importanza delle industrie creative nelle altre province.

Figura 6.2 - Ripartizione del numero di imprese per ambito nelle province lombarde



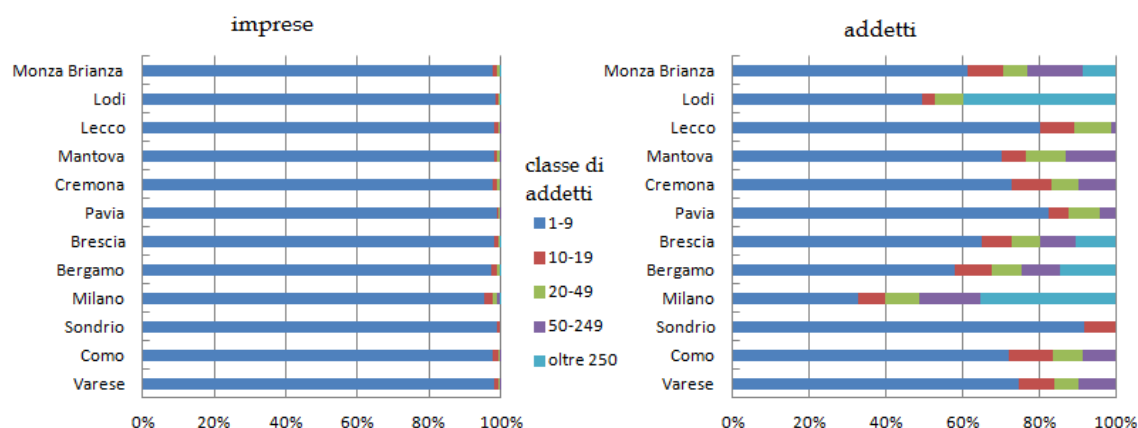
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

6.3 Distribuzione per classe dimensionale delle CCI

La figura 6.3 mostra la dimensione delle CCI in termini di addetti. Più del 96,9% delle imprese ha meno di 10 dipendenti, con l'eccezione di Milano, dove questo valore è pari al 95,6%. In questa provincia la dimensione media delle imprese è infatti maggiore: ci sono 1110 imprese con 10-49 addetti (il 61% delle CCI lombarde di queste dimensioni), 206 imprese hanno tra 50 e 249 addetti (le imprese culturali e creative di medie dimensioni nella regione sono 273) e 46 contano più di 250 dipendenti (su un totale di 57 grandi imprese del settore in Lombardia).

Dal grafico sulla destra si osserva che meno del 35% dei lavoratori delle CCI nella provincia di Milano sono impiegati in micro imprese e che oltre il 50% sono invece impiegati in imprese di medie e grandi dimensioni. Tale caratteristica però è peculiare del capoluogo, infatti in 9 delle 12 province almeno il 60% degli addetti è impiegato in micro-imprese.

Figura 6.3 - Ripartizione percentuale per provincia delle imprese e degli addetti per classe di addetti delle CCI



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

La tabella 6.4 mostra che il 60% delle industrie culturali e creative della Lombardia fattura meno di 50mila euro all'anno: in particolare il 27% ha un fatturato inferiore a 19.000 € l'anno e un altro 33% fattura tra 20.000 e 49.000 €. Nella classe tra 50 e 99 mila €, si trova il 9% delle imprese, per cui solo il restante 13% fattura almeno 200mila euro. Confermando le considerazioni precedenti, la tabella 5 mostra che il fatturato è sistematicamente superiore nelle industrie culturali, mentre le imprese del "core" e quelle creative sono più piccole.

Tabella 6.4 - Ripartizione delle imprese creative e culturali per ambito per classe di fatturato

ambito CCI	classe di fatturato										Totale
	na	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
core arts field	0,1%	6,4%	5,2%	2,4%	1,2%	0,6%	0,2%	0,1%	0,1%	0,0%	16,4%
creative industries	0,4%	17,6%	23,7%	11,3%	5,8%	3,1%	1,0%	0,5%	0,2%	0,3%	64,0%
cultural industries	0,5%	3,1%	4,1%	3,5%	2,3%	2,6%	1,4%	1,0%	0,6%	0,7%	19,7%
totale	1,0%	27,1%	32,9%	17,2%	9,3%	6,3%	2,6%	1,6%	0,9%	1,1%	100,0%

classe 1: 0-19 migliaia di euro; classe 2: 20-49 mila€; classe 3: 50-99 mila€; classe 4: 100-199 mila€; classe 5: 200-499 mila€; classe 6: 500-999 mila€; classe 7: 1000-1999 mila€; classe 8: 2000-3999 mila€; classe 9: over 4000mila€.

Na: dato non disponibile

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ASIA 2010

CAPITOLO 7

LE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE LOMBARDE: UN PROFILO DEGLI OCCUPATI

È possibile analizzare gli occupati in relazione al settore creativo e culturale seguendo due punti di vista alternativi. Il primo, oggetto di trattazione nel precedente capitolo, è osservare gli occupati nelle imprese che svolgono attività nei settori creativo e culturali, indipendentemente dalla mansione effettivamente svolta dal lavoratore. Il secondo, seguito in questo capitolo, è quello che osserva i lavoratori e l'attività da essi esercitata, indipendentemente dalle caratteristiche dell'impresa in cui è svolta.

La presente edizione dei Numeri della Cultura in Lombardia tenta in via sperimentale di delineare il profilo delle professioni culturali e creative avvalendosi dei dati forniti dalla quarta rilevazione campionaria sulle forze lavoro di ISTAT.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica inerente il mercato del lavoro italiano e fornisce informazioni in merito alle stime ufficiali degli occupati e dell'offerta di lavoro¹⁰. I dati rilevati consentono di analizzare anche fattori individuali, familiari e sociali, quali l'aumento della mobilità occupazionale, il cambiamento delle professioni e la crescita della partecipazione femminile.

Non esistendo una definizione unanime di cultura e creatività, esistono molteplici classificazioni di professioni che rientrano in tale ambito. Il quadro presentato nelle pagine seguenti fa riferimento ai 40 codici riportati in tabella 6.1.

Tabella 7.1 - Codifica delle professioni creative e culturali

codice	descrizione della professione
1.1.2.3	Direttori degli uffici scolastici territoriali, sovrintendenti al patrimonio culturale nazionale ed equiparati
1.2.2.9	Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento
1.3.1.9	Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di istruzione, formazione, ricerca, sanità, assistenza sociale e nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
2.2.1.4	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni
2.2.2.1	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
2.2.2.2	Cartografi e fotogrammetristi
2.5.3.4	Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche

¹⁰ Il regolamento comunitario n° 577/98 prevede lo svolgimento di un'indagine armonizzata sulle forze di lavoro e che la rilevazione sia effettuata durante tutte le 52 settimane di un anno attraverso la progettazione e la messa a regime di un'indagine orientata al raggiungimento di standard qualitativi elevati. A ciò si aggiunge la caratteristica della continuità che favorisce l'individuazione di fenomeni stagionali caratterizzanti il mercato del lavoro. Per poter attuare quanto previsto dal Regolamento sopra citato, l'Istat ha costituito una propria rete di rilevazione autonoma composta da intervistatori professionisti. Le stime ufficiali degli occupati e dei non occupati sono prodotte e diffuse annualmente sia a livello nazionale sia a livello regionale e provinciale e rientrano tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche di rilevanza strategica per il Paese.

2.5.4.1	Scrittori e professioni assimilate
2.5.4.2	Giornalisti
2.5.4.3	Interpreti e traduttori a livello elevato
2.5.4.5	Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate
2.5.5.1	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
2.5.5.2	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
2.5.5.3	Coreografi e ballerini
2.5.5.4	Compositori, musicisti e cantanti
2.5.5.5	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
2.6.3.1	Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate
2.6.5.5	Insegnanti di discipline artistiche e letterarie
3.1.2.6	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni
3.1.7.1	Fotografi e professioni assimilate
3.1.7.2	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
3.3.1.1	Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate
3.3.4.7	Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti
3.4.1.2	Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali
3.4.2.3	Istruttori di tecniche in campo artistico
3.4.3.1	Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli
3.4.3.2	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale
3.4.3.3	Intrattenitori
3.4.4.1	Grafici, disegnatori e allestitori di scena
3.4.4.2	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate
3.4.4.3	Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate
3.4.4.4	Tecnici restauratori
4.4.2.1	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate
4.4.2.2	Addetti a biblioteche e professioni assimilate
5.4.1.1	Maestri di arti e mestieri
5.4.2.1	Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative
6.1.4.1	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori
6.2.2.3	Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate
6.2.3.1	Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate
8.2.1.1	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia

Nelle pagine seguenti sono riportate alcune elaborazioni che permettono di osservare le caratteristiche della popolazione impegnata in una “professione culturale o creativa”.

La figura 7.1 raffronta i dati pervenuti nel quarto trimestre del 2011 relativi al totale degli occupati nel settore culturale e creativo, con il totale degli occupati negli altri settori. Emerge che, in linea con il trend europeo, il peso percentuale della prima categoria, che consta di 268.498 unità, corrisponde al 6% del totale degli occupati.

Figura 7.1 - Peso degli occupati nel settore culturale e creativo sul totale degli occupati (quarto trimestre del 2011)

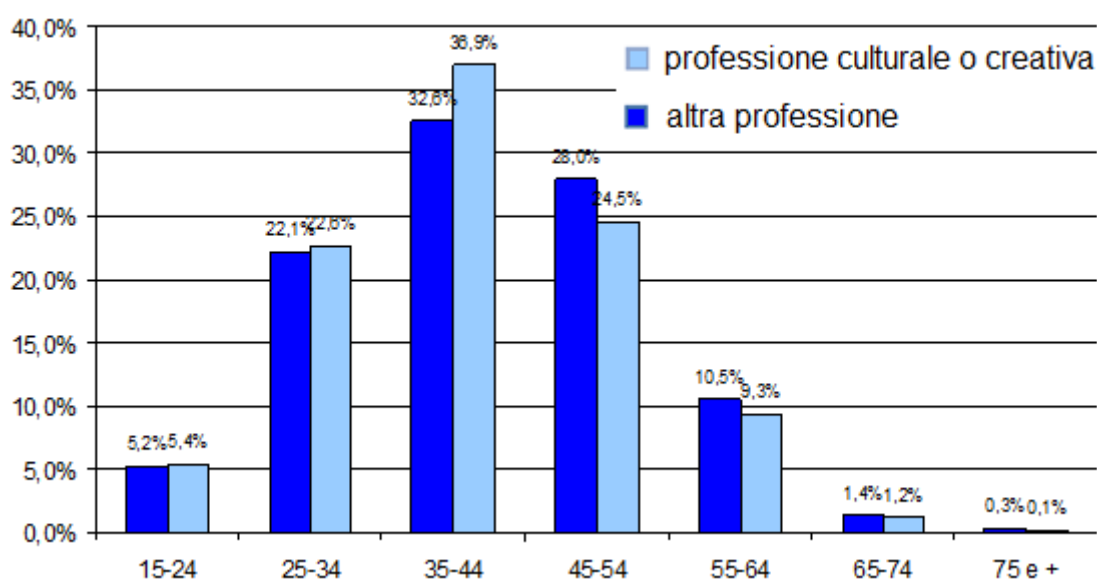


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

Le figure 7.2, 7.3 e 7.4 indicano che la distribuzione per età, per sesso e per inquadramento lavorativo di chi esercita una professione culturale non differisce molto da quella di chi è impiegato in attività di altro tipo. Tuttavia esistono differenze che vale la pena rimarcare.

Le professioni creative e culturali impiegano personale più giovane: in particolare la figura 7.2 mostra una concentrazione molto maggiore degli occupati in professioni culturali e creative nella fascia di età tra i 35 ed i 44 anni (36.9% contro 32.6% degli occupati in altre professioni) e minore in quella 45 - 54 (24.5% contro 28.0%).

Figura 7.2 - Raffronto occupati settore culturale e creativo e altri settori, ripartita per classi di età (quarto trimestre del 2011)

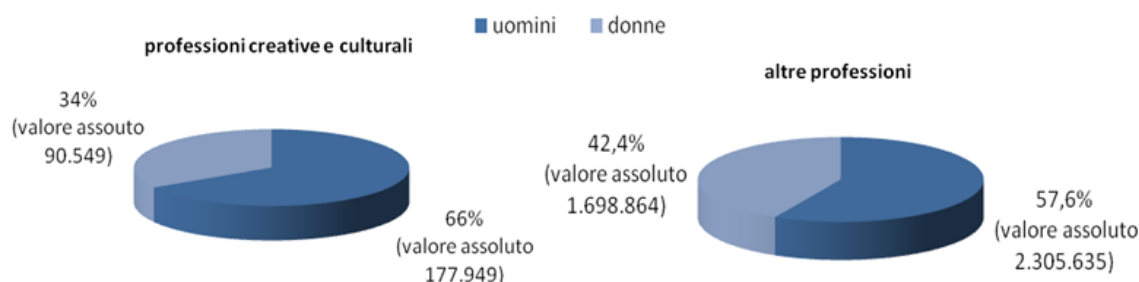


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

Per quanto riguarda la ripartizione per sesso, in figura 7.3 si nota che la distribuzione è più polarizzata a favore dell'occupazione maschile nel comparto culturale e creativo (34% donne - 66% uomini) mentre negli altri settori l'equilibrio tra i generi è maggiore (42,4% donne - 57,6% uomini).

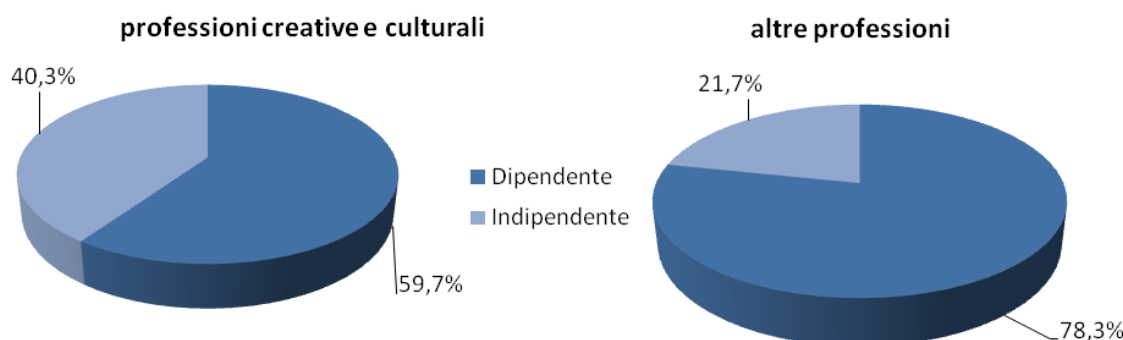
A livello contrattuale tra chi esercita professioni creative o culturali e gli altri non ci sono differenze se si analizza la percentuale di occupati a tempo indeterminato oppure, se si guarda alla distribuzione di contratti a tempo pieno o parziale, le differenze sono minime. Tuttavia come la figura 7.4 evidenzia si ha un rimarchevole scostamento tra il numero di lavoratori dipendenti e di indipendenti nelle due categorie di professioni. Chi esercita professioni culturali e creative nel 40,3% dei casi è un lavoratore indipendente, mentre negli altri settori questo dato è circa dimezzato (21.7%).

Figura 7.3 – Ripartizione per sesso degli occupati nel settore culturale e creativo e negli altri settori (quarto trimestre del 2011)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

Figura 7.4 – Confronto inquadramento lavorativo tra occupati nelle professioni culturali e creative e altri occupati (quarto trimestre del 2011)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

Nel delineare il profilo degli occupati nel settore culturale e creativo, la rilevazione campionaria sulle forze lavoro consente, inoltre, di ricavare informazioni in merito al titolo di studio, più elevato, e alla posizione ricoperta, che prevede di solito un inquadramento più autonomo.

Tabella 7.2 – Confronto del titolo di studio tra gli occupati nelle professioni culturali e creative e negli altri settori (quarto trimestre del 2011)

Titolo di Studio	Altre professioni		Professioni culturali e creative	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Nessun titolo	28.008	0,7%	1.332	0,5%
Licenza elementare	145.723	3,6%	5.244	2,0%
Licenza media	1.229.666	30,7%	67.674	25,2%
Diploma di qualifica professionale	409.089	10,2%	24.419	9,1%
Diploma di maturità	1.487.532	37,1%	92.584	34,5%
Accademia Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Perfezionamento Accademia d	8.323	0,2%	5.621	2,1%
Diploma universitario o laurea	696.159	17,4%	71.624	26,7%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

Per quanto riguarda il titolo di studio la tabella 7.2 indica che gli occupati, sia nel settore culturale e creativo sia negli altri casi, risultano essere per la maggior parte in possesso del diploma di maturità (34,6% per chi esercita professioni culturali; 37,1% per le altre professioni). Tuttavia, mentre nelle altre professioni seguono per numerosità gli occupati con licenza media (30,7%), l'occupazione culturale e creativa registra una maggiore numerosità relativa di diplomi universitari e lauree (26,7%, contro il 17,4% di occupati con laurea o diploma universitario negli altri settori).

Naturalmente appare rilevante il numero di occupati che hanno studiato presso accademie artistiche e impiegati in professioni culturali (5.621 unità per il 2,1% degli occupati creativi e culturali), ma diviene più esiguo se si considera che in termini assoluti chi proviene da questi studi è maggiormente impiegato in altri settori (8.323 unità).

Osservando le qualifiche in tabella 7.3 si nota infine che impiegati e operai, dal peso pressoché equivalente, rappresentano oltre il 50% dell'occupazione culturale e creativa ma circa il 70% del totale degli occupati nelle altre professioni. Chi lavora in professioni culturali e creative è infatti più spesso un libero professionista (15,5% contro 5,1%) o un lavoratore in proprio (18,7% contro 12,1%).

Tabella 7.3 - Confronto della posizione ricoperta tra gli occupati nelle professioni culturali e creative e negli altri settori (quarto trimestre del 2011)

Qualifica	Altri settori		Imprese culturali e creative	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Dirigente	82.493	2,1%	885	0,3%
Quadro	205.620	5,1%	14.660	5,5%
Impiegato	1.430.820	35,7%	72.394	27,0%
Operaio	1.387.097	34,6%	69.723	26,0%
Apprendista	28.058	0,7%	2.592	1,0%
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	1.138	0,0%	0	0,0%
Imprenditore	45.085	1,1%	1.858	0,7%
Libero professionista	205.551	5,1%	41.523	15,5%
Lavoratore in proprio	484.866	12,1%	50.236	18,7%
Socio di cooperativa	4.659	0,1%	81	0,0%
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	56.707	1,4%	2.186	0,8%
Collaborazione coordinata e continuativa	57.338	1,4%	9.228	3,4%
Prestazione d'opera occasionale	15.069	0,4%	3.131	1,2%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT

A.A.V.V., La classifica internazionale di “Il Giornale dell’Arte” e di “The Art Newspaper” delle mostre più visitate nel 2009, Giornale dell’Arte, n° 297, aprile 2010, Torino.

A.A.V.V., La classifica internazionale di “Il Giornale dell’Arte” e di “The Art Newspaper” delle mostre più visitate nel 2011, Giornale dell’Arte, n° 308, aprile 2011, Torino.

A.A.V.V., La classifica internazionale di “Il Giornale dell’Arte” e di “The Art Newspaper” delle mostre più visitate nel 2011, Giornale dell’Arte, n° 319, aprile 2012, Torino.

KEA , The Economy of Culture in Europe, KEA European Affaires, Brussels , 2006
<http://www.keanet.eu/ecoculture/studynew.pdf>

Osservatorio dello spettacolo MIBAC – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Relazione sull’utilizzo del Fondo Unico per lo Spettacolo, anno 2011.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ufficio Statistica

http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_pubbliche_statali.htm

http://www.statistica.beniculturali.it/Soprintendenze_archivistiche.htm

http://www.statistica.beniculturali.it/Visitatori_e_introiti_musei.htm

http://www.statistica.beniculturali.it/Archivi_di_stato.htm

ISTAT

http://culturaincifre.istat.it/sito/musei/musei_centrale_indagini.htm

<http://www.istat.it/it/archivio/7677>

<http://www.istat.it/it/archivio/66990>

<http://www.istat.it/it/archivio/editoria>

SIAE

http://www.siae.it/view_SPP.asp?PageName=Statistica_BibliotecaDelloSpettacoloDal2006.htm&Anno=2010

http://www.siae.it/view_SPP.asp?PageName=Statistica_BibliotecaDelloSpettacoloDal2006.htm&Anno=2011

INDICE DELLE TAVOLE

Per completezza di informazione si rimanda al file in allegato relativo all'Appendice Statistica e contenente dati di ulteriore approfondimento rispetto alle tematiche presentate nel presente rapporto.

Di seguito l'indice analitico delle tavole presenti.

CONTESTO POPOLAZIONE

TAV. 1 - Popolazione residente per sesso, densità della popolazione al 31.12.
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2011
Femmine e maschi.

TAV. 2 - Popolazione residente al 31.12. Serie storica
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2011

TAV. 3 - Popolazione residente per classe di età al 1.1.
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2012

TAV. 4 - Popolazione residente per stato civile al 1.1.
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2012

TAV. 5 - Indicatori demografici: quozienti di natalità, mortalità, emigrazione e immigrazione al 31.12 e indice di vecchiaia, di dipendenza, di anzianità al 1.1.
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2012
Unità di misura: quozienti x 1.000 abitanti.

CONTESTO ISTRUZIONE

TAV. 1 - Alunni iscritti nelle scuole italiane per grado
Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2011

TAV. 2 - Popolazione residente di 15 anni e più per titolo di studio (1)
Confronto regionale. Anno 2011

TAV. 3 - Studenti iscritti e immatricolati. Atenei
Atenei lombardi. Anno 2012

TAV. 4 - Studenti iscritti per ateneo (1)
Atenei lombardi. Anno 2012

TAV. 5 - Studenti laureati/diplomati. Atenei
Atenei lombardi. Anno 2011

TAV. 6 - Alta Formazione Artistica e Musicale per tipologia di istituto. Studenti iscritti, diplomati, personale docente e non docente.
Atenei lombardi. Anno 2012. Femmine e maschi.

TAV. 7 - Indicatori dell'istruzione universitaria (1). Tasso di passaggio dalla scuola superiore, tasso di iscrizione, laureati per 100 25enni
Regionale. Anno 2010

BIBLIOTECHE

TAV. 1 - Biblioteche di pubblica lettura. Lombardia. Serie storica

TAV. 2 - Biblioteche di pubblica lettura. Province della Lombardia. Anno 2011

TAV. 3 - Biblioteche pubbliche statali. Lombardia. Italia. Serie storica

ARCHIVI DI STATO

TAV. 1 - Archivi di Stato. Lombardia. Italia. Serie storica

MUSEI NON STATALI

TAV. 1 - Istituti di antichità e d'arte non statali per Provincia. Anno 2009

TAV. 2 - Istituti di antichità e d'arte non statali per Regione. Anno 2009

TAV. 3 - Tipologia Musei non statali. Confronto tra province. Anno 2009

TAV. 4 - Tipologia Musei non statali. Confronto interregionale. Anno 2010

TAV. 5 - Andamento dei visitatori e degli introiti nei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali

TAV. 6 - Visitatori ed Introiti nei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali in Lombardia - ANNO 2011.

TAV. 7 - Visitatori e Introiti dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali per provincia - ANNO 2011

TAV. 8 - Totale dei visitatori negli istituti museali, monumenti e aree archeologiche statali e non statali, per regione. Anno 2009

TAV. 9 - Totale dei visitatori negli istituti museali, monumenti e aree archeologiche statali e non statali, per provincia. Anno 2009

MOSTRE

TAV. 1 - Le mostre più visitate in Lombardia. Anni 2009, 2010 e 2011

TAV. 2 - Le mostre mercato più visitate in Lombardia. Anni 2009, 2010 e 2011

MACROAREA SPETTACOLO

TAV. 1 - Spettacoli, ingressi, spesa del pubblico, volume d'affari.
Confronto interregionale anni 2010 - 2011

TAV. 2 - Spettacoli, ingressi, spesa del pubblico, volume d'affari.
Province lombarde. Anni 2010 - 2011

TAV. 3 - Ingressi per generi spettacolo. Confronto interregionale - anno 2011

SPETTACOLO DAL VIVO

TAV. 1 - Spettacoli, ingressi, spesa del pubblico e costo medio del biglietto.
Attività teatrali e concertistiche

TAV. 2 - Spettacoli, ingressi, spesa al botteghino per tipologia di attività teatrali
Anni 2010/2011

TAV. 3 - Spettacoli, ingressi, spesa al botteghino per tipologia di attività concertistiche
Anni 2010/2011

CINEMA

TAV. 1 - ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE - Numero di spettacoli, ingressi, spesa sostenuta dal pubblico e costo medio del biglietto di ingresso

TAV. 2 - ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE. Spettacoli, ingressi, spesa al botteghino, volume d'affari. Anno 2011

PRODUZIONE LIBRARIA

TAV. 1 - Opere pubblicate. Lombardia. Italia. Serie storica

TAV. 2 - Numero editori attivi e con produzione nulla, numero di opere librerie e tiratura. Anno 2010

CONSUMI CULTURALI E RICREATIVI

TAV. 1 - Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'anno dei diversi spettacoli ed intrattenimenti.
Lombardia. Italia. Serie storica

TAV. 2 - Persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'anno dei diversi spettacoli ed intrattenimenti.
Confronto interregionale. Anni 2008 e 2011

TAV. 3 - Persone di 3 anni e più che guardano la televisione e ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o hanno letto libri negli ultimi 12 mesi.
Confronto interregionale. Anno 2011

RISORSE F.U.S.

TAV. 1 - Andamento delle risorse assegnate dal Fondo Unico dello Spettacolo (F.U.S.) per settore

TAV. 2 - Ripartizione regionale e settoriale delle risorse assegnate dal Fondo Unico dello Spettacolo (F.U.S.) anno 2010

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

TAV. 1 - Spesa consolidata per Cultura e servizi ricreativi in Lombardia per tipologia di soggetto. Anni 1996-2011 (Mln €)

TAV. 2 - Spesa totale consolidata in Lombardia per tipologia di soggetto.
Anni 1996-2011 (Mln €)

TAV. 3 - Spesa per Cultura e servizi ricreativi e spesa totale consolidate per regione
Anno 2011 (Mln €)

TAV. 4 - Spesa totale consolidata per regione e per tipologia di soggetto
Anno 2011 (Mln €)

IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

TAV. 1 - Numero di imprese, di imprese artigiane e di addetti medi per settore Ateco di attività creativa e culturale in Lombardia nel 2010

TAV. 2 - Numero di imprese, di imprese artigiane e di addetti medi per settore di attività creativa e culturale nelle province lombarde nel 2010

TAV. 3 - Numero di imprese per classe di fatturato e per settore di CCI in Lombardia nel 2010

TAV. 4 - Numero imprese CCI per provincia e per classe di addetti in Lombardia nel 2010

TAV. 5 - Numero di addetti nelle imprese CCI per provincia e per classe di addetti in Lombardia nel 2010

TAV. 6 - Distribuzione di imprese CCI sul totale delle imprese per ambito di CCI e per provincia in Lombardia nel 2010

